

Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria 2018



Zurich Investments Life S.p.a.

Indice

| | |
|--|-----------|
| Introduzione | 4 |
| A. Attività e risultati | 6 |
| A.1 Attività | 6 |
| A.2 Risultati di sottoscrizione | 8 |
| A.3 Risultato degli investimenti | 12 |
| A.4 Risultato di altre attività | 13 |
| A.5 Altre informazioni | 13 |
| B. Sistema di governance | 14 |
| B.1 Informazioni generali sul sistema di governance | 14 |
| B.2 Requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza | 24 |
| B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità | 25 |
| B.4 Sistema di controllo interno | 30 |
| B.5 Funzione di audit interno | 31 |
| B.6 Funzione attuariale | 33 |
| B.7 Esternalizzazione | 35 |
| B.8 Altre informazioni | 36 |
| C. Profilo di rischio | 37 |
| C.1 Rischio tecnico vita | 37 |
| C.2 Rischio di mercato | 38 |
| C.3 Rischio di controparte | 38 |
| C.4 Rischio operativo | 39 |
| C.5 Rischio di liquidità | 40 |
| C.6 Altri rischi sostanziali | 40 |
| C.7 Altre informazioni | 41 |
| D. Valutazione a fini di solvibilità | 43 |
| D.1 Attività | 43 |
| D.2 Riserve tecniche | 46 |
| D.3 Altre passività | 49 |
| D.4 Metodi alternativi di valutazione | 50 |
| D.5 Altre informazioni | 50 |
| E. Gestione del capitale | 51 |
| E.1 Fondi propri | 51 |
| E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo | 54 |
| E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità | 56 |
| E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato | 56 |
| E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità | 56 |
| E.6 Altre informazioni | 57 |
| Allegato 1: Criteri di valutazione a fini di solvibilità | 58 |
| Allegato 2 – Reporting quantitativo | 60 |

Tutti gli importi nella Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria, salvo diversa indicazione, sono espressi in euro, arrotondato alle migliaia più vicine, con la conseguenza che in alcuni casi la somma degli importi arrotondati può non corrispondere al totale arrotondato. Tutti i rapporti e le variazioni sono calcolate utilizzando i valori originari e non gli importi arrotondati.

Sommario

Attività

Raccolta premi

La raccolta premi lorda totale nel corso del 2018 ha registrato un incremento del 40% rispetto allo scorso esercizio, grazie al supporto degli sportelli bancari e dei consulenti finanziari, superiore all'andamento registrato dal mercato pari a 3,5%.

L'andamento tecnico continua ad essere trainato dai prodotti tradizionali, sebbene la componente Unit-Linked del prodotto multiramo abbia evidenziato una crescita ragguardevole.

La composizione per ramo evidenzia il cambio di mix di prodotti iniziato nel corso del 2017: il peso dei prodotti tradizionali è sceso in favore del prodotto multiramo Multinvest, che incorpora una componente unit linked.

Il risultato degli investimenti mostra un incremento nella componente ordinaria in linea con lo sviluppo dei flussi di cassa della Compagnia, nonostante l'andamento dei mercati, caratterizzato per tutto il 2018 da elevata volatilità e incertezza, ne abbia ridotto le opportunità di realizzo.

Profilo di rischio

La Compagnia è soggetta principalmente ai rischi tipici dell'attività assicurativa, inerenti la vita umana (mortalità, longevità, malattia) nonché la gestione del portafoglio clienti (comportamenti degli assicurati, andamenti delle vendite).

Un altro rischio rilevante è quello legato all'andamento dei mercati finanziari (rischio azionario, rischio immobiliare, rischio legato al tasso di interesse e allo spread di credito, rischio di cambio) che ha un impatto significativo sugli attivi della compagnia. Ulteriori rischi da gestire sono il rischio di credito, di liquidità, operativo, reputazionale, strategico e di appartenenza al gruppo.

La corretta gestione di tali rischi è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi strategici. A tal fine la Compagnia si è dotata di un strutturato sistema per l'identificazione, la valutazione, la gestione e il monitoraggio, anche in una logica di prevenzione, che prevede la creazione di presidi organizzativi, l'utilizzo di adeguate metodologie e strumenti e una continua attività di analisi e verifica.

Sistema di governance

Strutturato sistema di governance e di controllo interno

Ai sensi della Lettera al Mercato di IVASS del 5 Luglio 2018, la Compagnia si è dotata di un articolato sistema di governo societario "rafforzato", definendo i ruoli, le responsabilità e le principali relazioni tra gli Organi deputati alla gestione e al controllo della Compagnia rappresentati, in sintesi, dal Consiglio di Amministrazione, dall'Alta Direzione, dai Comitati di Gestione, dal Comitato Solvency II e dalle funzioni fondamentali. Tale sistema è caratterizzato da una chiara struttura organizzativa, un robusto e formale meccanismo di deleghe ed un articolato sistema di politiche interne, che ne garantiscono l'efficace funzionamento.

Nell'ambito della governance aziendale ricopre un ruolo importante l'attività di controllo interno, attuata sia dalle funzioni di business che dai presidi di controllo di secondo e terzo livello, in una ottica integrata, supportata da strumenti, processi e metodologie consolidate. L'attività di controllo interno include anche il processo di valutazione interna dei rischi della Compagnia e del relativo fabbisogno di capitale.

Condizione finanziaria

Con un SCR ratio del 142%, Zurich Investments Life Italia S.p.A. ("la Compagnia") è adeguatamente patrimonializzata rispetto all'attuale profilo di rischio.

142%

Solvency II SCR ratio (al 31 dicembre 2018).

Eur 544 m

Fondi propri Solvency II (al 31 dicembre 2018)

Eur 382 m

Solvency Capital Requirements (SCR)

Solvency II standard formula (al 31 dicembre 2018)

Introduzione

1 Sintesi

La Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria è stata redatta in conformità all'articolo 51 della Direttiva 2009/138/CE, agli articoli 290-297 unitamente all'Appendice XX del Regolamento delegato della Commissione (UE) 2015/35 e alle linee guida EIOPA sul reporting e sull'informativa al pubblico BoS-15-109.

La presente relazione è conforme anche a quanto previsto dal Regolamento IVASS n° 33 del 6 dicembre 2016 che disciplina l'implementazione nazionale delle linee guida EIOPA in materia di Public Disclosure e Supervisory Reporting e anche alla lettera al mercato 0093309/18 del 28/03/2018 emessa dall'Istituto di Vigilanza, inerente gli esiti delle analisi comparative sulle relazioni relative alla solvibilità e condizione finanziaria.

I valori presentati nella relazione sono allineati ai prospetti inviati all'autorità di Vigilanza (QRT – Quantitative Reporting Templates). In allegato sono riportati i template rilevanti per l'informativa al pubblico.

2 Nota su materialità

Le informazioni fornite nella Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria devono essere considerate sostanziali laddove la loro omissione o falsa dichiarazione possa influenzare le decisioni o il giudizio dei fruitori del documento, incluse le autorità di vigilanza.

3 Nota sulla revisione contabile

In data 02 agosto 2018, IVASS ha emanato il regolamento n° 42/2018 recante disposizione in materia di revisione esterna dell'informativa al pubblico. In tale regolamento, articolo 4 comma 1, IVASS richiede di sottoporre a revisione esterna i seguenti elementi dell'SFCR:

- a) Stato patrimoniale e relative valutazioni ai fini di solvibilità, inclusi nel modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" di cui al Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 e nella informativa della Sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" di cui all'allegato XX degli Atti delegati;
- b) Fondi propri ammissibili a copertura dei requisiti patrimoniali, inclusi nel modello "S.23.01.01 Fondi propri" di cui al Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 e nella informativa della Sezione "E.1. Fondi propri" di cui all'allegato XX degli Atti delegati;
- c) Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito patrimoniale minimo, inclusi nei modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard", e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo" di cui al Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 e nella informativa della Sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" di cui all'allegato XX degli Atti delegati.

All'articolo 7 del medesimo regolamento, IVASS richiede che lo svolgimento dell'incarico della revisione esterna includa almeno:

1. La revisione completa del punto a) e b) con l'emissione da parte del revisore di un giudizio riportato in una specifica relazione diretta all'Organo Amministrativo dell'impresa
2. La revisione limitata degli elementi della Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria identificati al punto c) con l'emissione da parte del revisore di una conclusione riportata in una specifica relazione diretta all'Organo Amministrativo dell'impresa.

Le sezioni menzionate sono soggette a revisione da parte di PricewaterhouseCoopers S.p.a. in seguito ad incarico conferito dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 28 febbraio 2019.

4 Approvazione della Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria

La presente relazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Zurich Investments Life S.p.a. il 04 aprile 2019.

A. Attività e risultati

A.1 Attività

Zurich Investments Life S.p.a. (ZIL o la Compagnia) è una società di diritto italiano con sede in Via Benigno Crespi 23, 20159 Milano. È stata fondata nel 1952 ed è autorizzata all'esercizio dei rami vita e delle operazioni di capitalizzazione con D.M. del 7.11.1953 (G.U. 3.2.1954 n° 27). È iscritta al Registro delle imprese di Milano al n° 274645 e in data 3.1.08 all'Albo imprese IVASS, Sezione I al n° 1.00027.

La Compagnia è soggetta alla vigilanza di IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni) con sede a Roma, Via del Quirinale 21.

Il bilancio è sottoposto a revisione legale dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. (sede legale Milano, Via Monte Rosa 91) incaricata di esprimere il giudizio sul bilancio per gli esercizi dal 2015 al 2023, in esecuzione del conferimento di incarico effettuato dall'Assemblea dei Soci in data 27 aprile 2015.

La Compagnia è controllata interamente da Zurich Insurance Company Ltd - Rappresentanza Generale per l'Italia (sede in Milano – Via B. Crespi 23) che detiene il 100% delle azioni ed esercita l'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 del Codice Civile. È iscritta all'Albo Gruppi IVASS dal 28.5.08 al n° 2.00011.

Zurich Investments Life S.p.a. è parte del Gruppo Zurich Insurance Group (ZIG o Gruppo). Oltre al capitale e alla liquidità detenuta all'interno di ZIL, ZIG possiede una notevole quantità di capitale e di liquidità a livello di Gruppo. Tale capitale detenuto centralmente può essere impiegato nelle controllate se necessario, e quindi fornisce resilienza per assorbire le potenziali perdite causate da eventi di rischio di notevole entità.

ZIG è un primario player assicurativo multi-linea che offre i propri servizi ai clienti in mercati globali e locali. Con circa 53.000 dipendenti, fornisce una vasta gamma di prodotti e servizi nei rami danni e vita in più di 210 paesi. I clienti di Zurich includono individui, aziende di piccole, medie e grandi dimensioni nonché multinazionali. Il Gruppo ha sede a Zurigo, Svizzera.

Zurich Insurance Group è costituito da Zurich Insurance Group Ltd (holding) e dalle sue società controllate. Zurich Insurance Company Ltd (ZIC) è la principale Compagnia di assicurazioni del Gruppo Zurich. ZIC e le sue controllate sono indicate nel loro insieme come "Zurich Insurance Company Group" o "ZIC Group".

Le principali società controllate da Zurich Insurance Company Ltd (ZIC) includono Allied Zurich Holdings Limited, Farmers Group, Inc., Zurich Life Insurance Company Ltd. e Zurich Holding Company of America, Inc.

Le principali società controllate da ZIC nel campo di applicazione del Financial Condition Report (FCR) sono:

- Zurich Life Insurance Company Ltd.;
- Zurich Rückversicherungs-Gesellschaft AG;
- Orion Rechtsschutz-Versicherung AG.

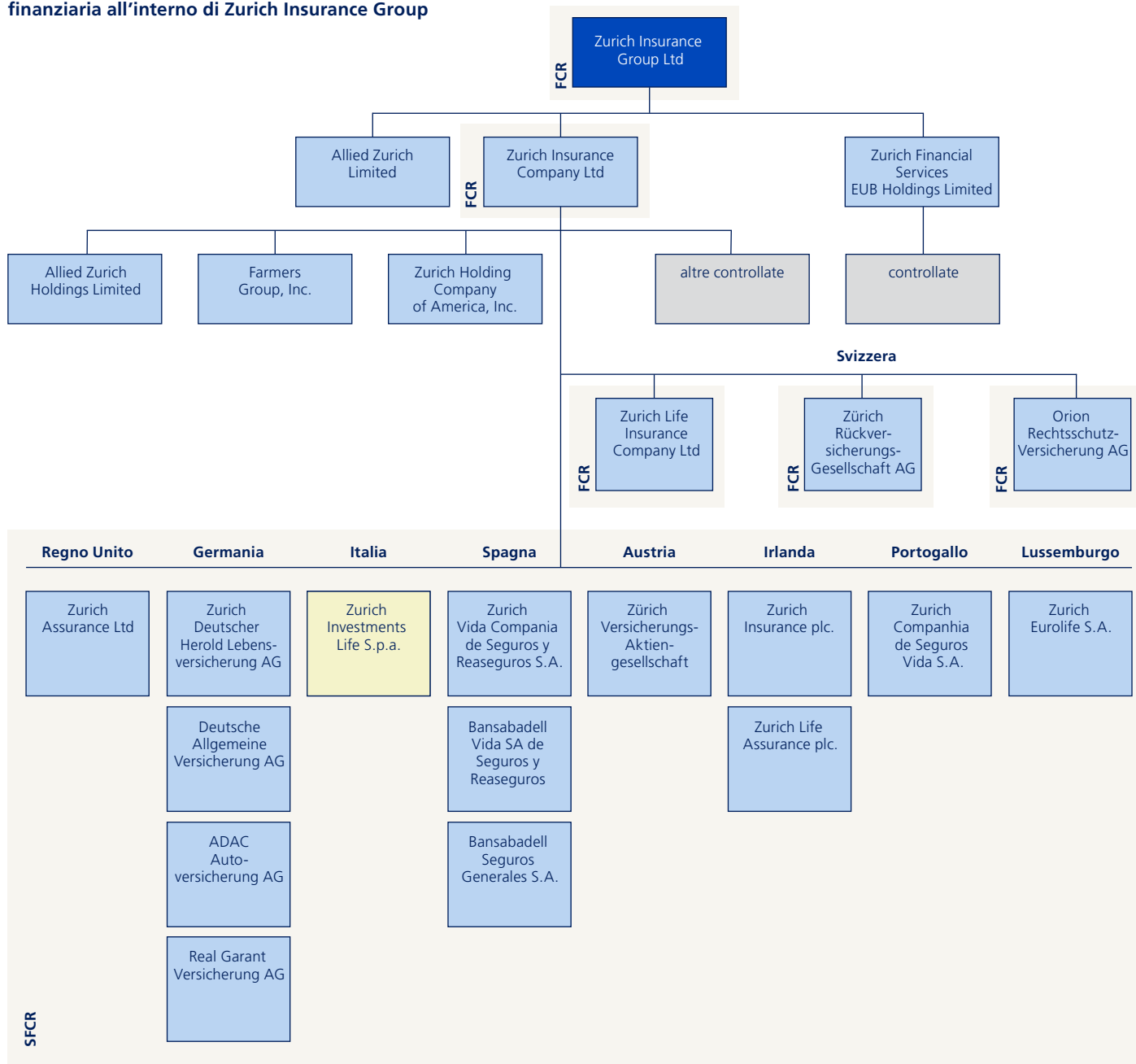
Zurich Insurance Group è regolamentato, sulla base delle legge svizzera, dall'Autorità svizzera di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). ZIG è pertanto soggetto a Swiss Solvency Test (SST). Zurich riporta annualmente a FINMA il rapporto SST. La categoria dei rischi segue le linee guida di FINMA ed è focalizzato sul rischio di sottoscrizione, di mercato e di credito.

Il Gruppo utilizza un modello interno per valutare la propria solvibilità e condizione finanziaria, lo Zurich Economic Capital Model (Z-ECM). Il modello Z-ECM punta a un livello di capitale totale calibrato sulla solidità finanziaria "AA". Zurich definisce il capitale Z-ECM come il capitale necessario per proteggere gli assicurati del Gruppo al fine di soddisfare tutti i loro crediti con un livello di confidenza del 99,95% su un orizzonte temporale di un anno.

Il rapporto Z-ECM a fine 2017 era pari al 132%.

Il Gruppo fornisce ulteriori informazioni sulla gestione dei rischi e del capitale nel rapporto annuale, disponibile all'indirizzo www.zurich.com.

Informativa al pubblico sulla solvibilità e condizione finanziaria all'interno di Zurich Insurance Group



SFCR: Solvency and Financial Condition Report, Solvency II dal 2016 **FCR:** Financial Condition Report, normativa svizzera dal 2017

Struttura al 31 dicembre 2018

■ Compagnia assicurativa □ Gruppo di compagnie ■ Compagnia oggetto della presente relazione

NOTA: Lo scopo della struttura societaria rappresentata nella figura è quello di fornire una vista semplificata delle principali società controllate e delle sedi secondarie del Gruppo con particolare attenzione all'informativa al pubblico sulla solvibilità e condizione finanziaria. Si noti che si tratta di una rappresentazione semplificata che mostra le compagnie che devono pubblicare tale informativa e quindi potrebbe non riflettere in toto la struttura societaria di controllo delle imprese incluse dello schema.

A. Attività e risultati *continua*

A.2 Risultati di sottoscrizione

Zurich Investments Life S.p.a. opera nel mercato italiano nei rami ministeriali:

- Assicurazioni sulla durata della vita umana;
- Assicurazioni sulla durata della vita umana connesse con fondi di investimento (Unit linked)
- Assicurazioni malattia;
- Operazioni di capitalizzazione;
- Fondi pensione.

I prodotti appartenenti ai citati rami ministeriali sono raggruppati nelle linee di business previste dal Regolamento Delegato UE 2015/35 del 10 ottobre 2014 come modificato dal Regolamento Delegato UE 2016/467 del 30 settembre 2015. La Compagnia opera nelle linee di business:

- Assicurazione malattia;
- Assicurazione con partecipazione agli utili;
- Assicurazione collegata ad indici e a quote;
- Altre assicurazioni vita.

La Compagnia opera esclusivamente in Italia. Solo un limitato numero di contratti sono sottoscritti da assicurati residenti nella Repubblica di San Marino.

Si vedano i principali valori gestionali suddivisi per linea di business nel prospetto S.05.01.02 – Premi, sinistri, spese per area di attività, vita - di seguito riportato.

La distribuzione dei prodotti della Compagnia avviene tramite molteplici canali distributivi: la rete agenziale, alcuni broker, il canale bancario e dei consulenti finanziari.

La rete agenziale della Compagnia è prevalentemente rappresentata da agenti monomandatari ed è integrata da un limitato numero di agenti plurimandatari e da brokers operanti su tutto il territorio nazionale.

Con riferimento al canale bancario la Compagnia si avvale, principalmente, di un accordo distributivo con il Gruppo Deutsche Bank che prevede la distribuzione di alcuni prodotti tramite la rete di sportelli bancari e di consulenti finanziari. Al fine di espandere il proprio network distributivo, la Compagnia sta proseguendo una strategia di sviluppo di accordi con altre banche a rilevanza locale.

Il mercato assicurativo italiano si conferma essere un importante punto di riferimento per il risparmio e la protezione delle persone, delle famiglie e delle imprese in un contesto economico caratterizzato da elevata incertezza e bassi rendimenti.

La raccolta premi 2018 dell'intero mercato italiano ha raggiunto i 102 miliardi con un incremento del 3,5% rispetto al 2017, dopo due anni di variazione negativa (-11,0% e -3,6% rispettivamente nel 2016 e nel 2017).

Tale risultato è stato determinato dall'incremento del 5,5% della raccolta del ramo I – Vita umana (pari a 66,2 miliardi) e del 50% del ramo V – Capitalizzazione (3,8 miliardi) che hanno compensato il decremento del 4,6% del ramo III – Unit Linked (29,8 miliardi). I prodotti ibridi, caratterizzati dalla combinazione di una componente assicurativa tradizionale a rendimento minimo garantito e da una o più opzioni di investimento di tipo Unit-Linked, continuano a riscuotere apprezzamento da parte della clientela con un volume premi complessivo di 31,3 miliardi (+15,5% rispetto al 2017).

Con riferimento alle sole imprese nazionali e alle rappresentanze di imprese extra-europee, la nuova produzione nel settore vita nel mercato domestico nel suo complesso ha raggiunto Euro 85,5 miliardi di premi, registrando un incremento del 3,8% rispetto all'anno precedente.

Il ramo I ha mantenuto anche nel 2018 il suo ruolo trainante, raccogliendo premi per Euro 55,6 miliardi (incremento del 8,4% rispetto al 2017). Tale risultato è stato controbilanciato da una minore domanda dei prodotti di ramo III di tipo Unit-Linked, che hanno raggiunto un ammontare di nuovi premi pari a Euro 26,8 miliardi con un decremento del 4,5% rispetto all'anno precedente. Relativamente al ramo V, si è registrato un lieve incremento della raccolta di nuovi premi +1,4% rispetto al 2017. La nuova produzione individuale e collettiva del ramo VI Fondi pensione è pari a Euro 892,0 milioni, in aumento del 4,9%

La Compagnia nel corso del 2018 ha registrato una **raccolta premi lorda** pari a EUR 2.409,7 ml con un incremento del 39,7% rispetto allo scorso esercizio, grazie al supporto degli sportelli bancari e dei consulenti finanziari.

L'incremento è stato trainato principalmente dal prodotto Multinvest che ha incontrato il favore della clientela offrendo un investimento misto in prodotti Unit-Linked e in gestione separata, con la possibilità di calibrare il livello di rischio in base alle esigenze del cliente.

| Premi lordi contabilizzati | In EUR migliaia, 31 Dicembre 2018 | 31.12.2018 | 31.12.2017 | Variazione | Variazione % |
|----------------------------|-----------------------------------|------------|------------------|------------------|----------------|
| | Premi lordi contabilizzati | | 2.409.674 | 1.724.432 | 685.242 |
| – Polizze individuali | | 2.332.800 | 1.650.799 | 682.001 | 41,3% |
| – Polizze collettive | | 76.874 | 73.633 | 3.241 | 4,4% |
| – Premi periodici | | 188.037 | 192.368 | (4.331) | (2,3%) |
| – Premi unici | | 2.221.637 | 1.532.065 | 689.572 | 45,0% |

I **sinistri** al netto della riassicurazione si attestano a EUR 705,9 milioni, in aumento rispetto ai EUR 698,7 milioni dell'esercizio precedente, soprattutto nella componente prestazione vita.

Le **spese di gestione** sono pari a EUR 120,5 milioni, si sono incrementate di 9,9% rispetto all'esercizio precedente principalmente per effetto delle spese di acquisizione in crescita in corrispondenza dei maggiori volumi.

A. Attività e risultati *continua*

5.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività, vita

In migliaia di euro, dati al 31 Dicembre 2018

| | |
|--|--------------|
| Premi contabilizzati | |
| Lordo | R1410 |
| Quota a carico dei riassicuratori | R1420 |
| Netto | R1500 |
| Premi acquisiti | |
| Lordo | R1510 |
| Quota a carico dei riassicuratori | R1520 |
| Netto | R1600 |
| Sinistri verificatisi | |
| Lordo | R1610 |
| Quota a carico dei riassicuratori | R1620 |
| Netto | R1700 |
| Variazioni delle altre riserve tecniche | |
| Lordo | R1710 |
| Quota a carico dei riassicuratori | R1720 |
| Netto | R1800 |
| Spese sostenute | R1900 |
| Altre spese | R2500 |
| Totale spese | R2600 |

A. Attività e risultati *continua*

A.3 Risultato degli investimenti

Le linee essenziali e gli obiettivi della politica di investimento sono definiti dal Consiglio di Amministrazione e sono riassumibili come segue:

- L'obiettivo principale della Società nella gestione degli investimenti è quello di garantire un rendimento netto degli attivi superiore alla rivalutazione dei passivi;
- In aggiunta all'obiettivo primario di cui sopra, la gestione finanziaria mira a conseguire una performance superiore rispetto ai benchmark di mercato che sintetizzano le principali tipologie di attivi in gestione (azioni, obbligazioni societarie, titoli di Stato);
- L'accento è posto sulla stabilità del rendimento e della redditività tra un esercizio e l'altro, sulla rivalutazione dei capitali investiti nell'ottica di preservare e migliorare la solvibilità della Compagnia, sulla capacità del portafoglio degli attivi di far fronte agli impegni verso gli assicurati in termini di rivalutazione delle polizze Vita;
- La valutazione dell'attività di gestione tiene conto della redditività ponderata per il rischio, calcolato con riferimento alle passività e, quindi, in un'ottica di gestione integrata di attivo e passivo (Asset-Liability Management).

I principi fondamentali, cui si ispira l'attività di gestione degli investimenti, sono i seguenti:

- Oculata gestione del rischio, al fine di mettere in atto strategie di investimento con una rapporto rendimento-rischio in linea con gli obiettivi;
- Costante formazione del personale dedicato agli investimenti;
- Innovazione e ricerca di nuove opportunità;
- Centralità della clientela finale come criterio ispiratore nelle scelte di investimento.

La gerarchia del processo decisionale per la definizione degli obiettivi e la messa in pratica delle scelte di investimento è la seguente:

- Analisi di asset-liability management per la definizione della redditività minimale in linea con il profilo di rischio della Compagnia;
- Asset-allocation strategica di lungo periodo, per sfruttare le potenzialità dei diversi mercati su cui investire;
- Asset-allocation tattica di breve periodo per sfruttare le oscillazioni dei mercati;
- Analisi del quadro normativo, al fine di assicurarsi che le scelte di cui ai precedenti punti siano sempre conformi alla legislazione corrente;
- Attività di gestione del portafoglio propriamente detta e di scelta dei singoli;
- Controllo ex-post dei risultati e dei rischi del portafoglio.

Il Consiglio di Amministrazione assume le decisioni finali, dopo aver ricevuto adeguate raccomandazioni dal Comitato Asset Liability Management e Investimenti (ALMIC).

Il portafoglio azionario è costruito secondo il principio della diversificazione e nel rispetto dei limiti indicati dalle linee guida della politica di investimento. Gli obiettivi della gestione sono sia la redditività (sotto forma di dividendi percepiti), sia la rivalutazione e la crescita nel tempo del capitale. L'investimento in titoli azionari avviene sia direttamente attraverso l'acquisto di singoli titoli sia indirettamente tramite l'acquisto di quote di OICR.

Relativamente agli investimenti obbligazionari, al fine di ridurre i rischi derivanti dalla volatilità dei tassi, il portafoglio è stato immunizzato attraverso una equa distribuzione dei titoli per scadenza, in coerenza con il profilo delle passività. Per quanto riguarda gli emittenti delle obbligazioni in portafoglio, sono privilegiati i titoli di Stato, avendo come principio fondamentale la liquidità ed un rischio di credito contenuto.

In merito alle classi di attivi cosiddette alternative (come immobiliare, private debt, ecc.), al fine di garantire un'adeguata diversificazione del rischio, la Compagnia investe indirettamente tramite fondi.

Con riferimento al solo portafoglio di classe D vengono effettuati investimenti di tipo particolare (ad es. quote di selezionati O.I.C.R. di natura azionaria ed obbligazionaria per prodotti di tipo Unit-Linked e fondi pensione aperti, compresi gli ETF), in relazione agli impegni contrattuali assunti con la clientela sui prodotti sottostanti.

I risultati dell'attività finanziaria ed immobiliare sono di seguito evidenziati:

| Risultato degli investimenti | in EUR migliaia | | | | |
|--|-----------------|----------------|------------------|----------------|--|
| | 31.12.2018 | 31.12.2017 | Variazione | Variazione % | |
| Proventi da azioni e quote | 31.831 | 21.868 | 9.963 | 45,6% | |
| Proventi da altri investimenti | 230.899 | 219.311 | 11.588 | 5,3% | |
| Riprese di rettifiche di valore sugli investimenti | 1.577 | 8.729 | (7.152) | (81,9%) | |
| Profitti sul realizzo di investimenti | 42.893 | 106.750 | (63.857) | (59,8%) | |
| Proventi da investimento | 307.200 | 356.658 | (49.458) | (13,9%) | |
| Oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi | (10.545) | (10.370) | (174) | 1,7% | |
| Rettifiche di valore sugli investimenti | (206.933) | (23.095) | (183.838) | 796,0% | |
| Perdite sul realizzo di investimenti | (22.401) | (22.074) | (328) | 1,5% | |
| Oneri patrimoniali e finanziari | (239.879) | (55.539) | (184.340) | 331,9% | |
| Totale | 67.321 | 301.119 | (233.798) | (77,6%) | |

I proventi da altri investimenti pari a EUR 231 milioni sono leggermente superiori rispetto al 2017, a seguito del tasso di reinvestimento degli investimenti in obbligazioni superiore all'esercizio precedente.

I proventi da azioni e quote pari a EUR 31.8 milioni sono in aumento sostanziale rispetto al 2017, a seguito di un aumento dei dividendi provenienti da un maggior investimento in fondi di Private Debt, Infrastructure Debt e di Real Estate.

L'andamento dei mercati, caratterizzato per tutto il 2018 da elevata volatilità e incertezza, ha ridotto le opportunità di realizzo. Ancora più rilevante è stato l'impatto delle rettifiche di valore a causa del deterioramento dei corsi azionari nei mercati italiani ed internazionali e della discesa dei prezzi dei titoli di Stato italiani trainati dall'ampliamento dello spread Bund/BTP a 10 anni.

Si segnala che i profitti netti da realizzo sugli investimenti sono diminuiti rispetto al 2017 in seguito alle limitate opportunità offerte dall'andamento dei mercati e a causa di una movimentazione inferiore dei portafogli rispetto all'esercizio precedente.

A fine dicembre 2018 non erano presenti investimenti in forma diretta in strumenti finanziari derivati.

A.4 Risultato di altre attività

Non si segnalano altre attività di rilievo che hanno influito sull'andamento della gestione della Compagnia.

A.5 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni di rilievo che hanno influito sull'andamento della gestione della Compagnia.

B. Sistema di governance

B.1 Informazioni generali sul sistema di governance

Struttura organizzativa e responsabilità interne del Gruppo Zurich

Il Gruppo persegue una strategia centrata sul cliente e viene gestito per aree geografiche, con l'aggiunta di Farmers e Commercial Insurance. L'Executive Committee del Gruppo è guidato dal Chief Executive Officer ("CEO"). Il Consiglio di Amministrazione ("il Consiglio") è presieduto dal Presidente o, in sua assenza, dal Vicepresidente. Il Consiglio ha un programma di temi di interesse che viene presentato nelle assemblee degli azionisti nel corso dell'anno. Il Consiglio viene informato regolarmente in merito agli sviluppi relativi al Gruppo e vengono fornite informazioni tempestive in forma e qualità adeguati che gli consentono di svolgere i propri compiti in conformità agli standard esposti nell'articolo 717 del Codice svizzero delle obbligazioni.

Il Consiglio è responsabile della gestione finale di Zurich Insurance Group Ltd e, nella misura legalmente valida, anche del Gruppo e della sua supervisione. In particolare, è responsabile di intraprendere azioni nei seguenti ambiti:

- **Strategia di Gruppo:** il Consiglio rivede e discute regolarmente il portafoglio di attività del Gruppo, incluso il mercato target, le acquisizioni, la strategia relativa alla clientela e agli intermediari e la propria strategia di gestione delle risorse umane.
- **Informativa finanziaria:** il Consiglio, in particolare, approva annualmente il piano finanziario e operativo, definisce le linee guida per l'allocazione del capitale e la pianificazione finanziaria. Inoltre, rivede ed approva i bilanci d'esercizio consolidati annuali e previsionali (semestrali e trimestrali) del Gruppo. Oltre determinate soglie, il Consiglio approva operazioni importanti di prestito o di indebitamento.
- **Struttura e organizzazione del Gruppo:** il Consiglio determina e rivede regolarmente i principi di base della struttura del Gruppo e i cambiamenti principali nell'organizzazione del Gruppo, inclusi i cambiamenti importanti delle funzioni manageriali. Da questo punto di vista, il Consiglio discute il quadro della corporate governance del Gruppo e il suo sistema di remunerazione. Il Consiglio, inoltre, adotta e rivede regolarmente i principi di base di condotta, compliance e risk management del Gruppo. Inoltre, nell'ambito del suo dovere di convocare l'Assemblea e di presentare proposte, discute la politica dei dividendi e la proposta per il pagamento dei dividendi. Nell'ambito della propria autorità, il Consiglio adotta anche risoluzioni sugli incrementi di capitale e sulla certificazione degli incrementi di capitale e i relativi emendamenti alle delibere adottate.
- **Sviluppo del business:** oltre determinate soglie, il Consiglio discute e approva regolarmente acquisizioni ed eliminazioni di attivi, investimenti, nuove attività, fusioni, joint venture, cooperazioni e ristrutturazioni di business unit o portafogli

Comitati del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio ha costituito i seguenti comitati permanenti ad esso afferenti che regolarmente riferiscono allo stesso e presentano proposte di risoluzione: Governance & Nomination Committee, Remuneration Committee, Audit Committee, Risk & Investment Committee e Finance Committee.

Struttura organizzativa e responsabilità di Zurich Investments Life S.p.A.

La Compagnia definisce i suoi obiettivi gestionali coerentemente con le linee stabilite dal Gruppo e imposta la propria struttura organizzativa interna e di vendita in coerenza con tali obiettivi e con i requisiti regolamentari previsti per le compagnie assicurative di diritto italiano.

Ruolo ed interazione tra i principali attori gestionali

Ai sensi della Lettera al Mercato di IVASS del 5 Luglio 2018, la Compagnia si è dotata di un articolato sistema di governo societario "rafforzato", definendo i ruoli, le responsabilità e le principali relazioni tra gli Organi deputati alla gestione e al controllo.

Le parti coinvolte nel governo societario sono il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, il Comitato di Gestione, il Collegio Sindacale e gli organi preposti a funzioni di controllo, i cui ruoli sono qui descritti in dettaglio.

Organo Amministrativo

Lo statuto della Compagnia attribuisce l'amministrazione della Società al Consiglio di Amministrazione, con i più ampi poteri di gestione ordinaria e straordinaria per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge e lo statuto riservano all'Assemblea dei Soci. A titolo esemplificativo, nel corso del 2018, sono state oggetto di esame e ove necessario di apposita delibera consigliare le materie e gli argomenti attinenti a:

- Bilancio d'esercizio;
- Delibere sugli investimenti;
- Formazione e controllo delle reti ai sensi del Regolamento IVASS n° 40/2018;
- Reclami ai sensi del Regolamento ISVAP n° 24/2008;
- Remuneration Policy ai sensi del Regolamento IVASS n° 38/2018;
- Riassicurazione passiva ai sensi della circolare IVASS n° 38/2018
- Informativa ai sensi dell'art. 2381, c. 5, c.c. (delega all'Amministratore Delegato);
- Assetto organizzativo dell'impresa, attribuzione di compiti e responsabilità alle unità operative e flussi informativi, ivi comprese le tempistiche, tra le diverse funzioni, comitati consiliari e tra questi e gli organi sociali;
- Piano strategico sulla tecnologia dell'informazione e comunicazione (ICT);
- Direttive in materia di sistema dei controlli interni, ivi comprese le strategie e politiche di assunzione, valutazione e gestione dei rischi maggiormente significativi, le politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio nonché di gestione del rischio operativo;
- Risk Appetite Statement: definizione e revisione annuale della propensione al rischio della Compagnia e dei livelli di tolleranza al rischio in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio della stessa;
- Own Risk Self Assessment (ORSA): partecipazione attiva al processo di valutazione del rischio e della solvibilità, approvazione della politica di valutazione dei rischi e della solvibilità, i criteri e le metodologie seguite per le valutazioni dei rischi e della solvibilità, con particolare riguardo a quelli significativi; approvazione della relazione ORSA;
- Sistema delle deleghe di poteri e responsabilità;
- Outsourcing Policy;
- Politica aziendale per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica in termini di onorabilità, professionalità ed indipendenza ("Fit & Probity" policy) dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché dei responsabili delle funzioni di controllo e dei soggetti preposti alle funzioni fondamentali;
- Politica delle segnalazioni destinate all'IVASS ("Reporting policy");
- Politica delle informazioni statistiche ai sensi del Regolamento ISVAP n° 36;
- Politica sulle informazioni al pubblico e politica sulle informazioni da fornire all'IVASS ai sensi del Regolamento IVASS n° 33;
- Politica e procedure aziendali in materia di contrasto al reato di riciclaggio ai sensi del Regolamento IVASS n° 44/2019;
- Politica sulla valutazione delle attività e passività diverse dalle riserve tecniche ai sensi del Regolamento IVASS n° 34;
- Ogni altra specifica documentazione richiesta dalla normativa vigente, ovvero, dalle disposizioni degli organi di vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione ha mandato di durata triennale. Nello statuto sono dettagliati ruoli e responsabilità del Consiglio di Amministrazione in base alle disposizioni normative. Qui di seguito è descritta la composizione dell'Organo Amministrativo al 31/12/2018, congiuntamente al ruolo ricoperto da ciascun amministratore all'interno del Consiglio, eventuali altri incarichi ricoperti in altre Società (requisito di indipendenza), requisiti di professionalità e specifiche competenze professionali di ciascun amministratore.

Il Consiglio di Amministrazione di ZIL è formato da n° 6 amministratori, di cui 5 amministratori non esecutivi ed 1 amministratore esecutivo, l'Amministratore Delegato. Il Consiglio di Amministrazione ha delegato all'Amministratore Delegato tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, ed al presidente il potere di gestione del rapporto gerarchico dei responsabili delle funzioni di controllo.

La composizione del Consiglio di Amministrazione a tutto il 31/12/2018 non comprende amministratori indipendenti. Questi ultimi, in conformità alle previsioni del regolamento IVASS n° 38/2018 ed alla Lettera IVASS al Mercato in data 5/7/2018, è previsto che siano nominati dall'Assemblea dei soci che approverà il bilancio al 31/12/2018, in occasione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione per scadenza del mandato triennale.

I consiglieri nel corso del 2018 non hanno percepito alcun compenso per l'attività da loro svolta.

B. Sistema di governance *continua*

In conformità ai principi di Governance adottati dalla Società, la composizione del Consiglio di Amministrazione comprende esponenti del senior management di ZIG ed esponenti del management di Zurich in Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha verificato la sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza in capo a ciascun singolo consigliere ai sensi del D.M. 220/11 e della Fit & Probity policy, mediante auto-certificazione resa dagli stessi consiglieri e acquisizione del curriculum vitae, comprensivo dell'elenco degli eventuali incarichi di amministrazione e di controllo ricoperti presso altre Società esterne a ZIG. Nel corso del 2018 il requisito dell'indipendenza è confermato dalla circostanza che tutti i consiglieri sono dipendenti di ZIG, non hanno incarichi in Società non appartenenti a ZIG, non svolgono attività professionale a favore di terzi e, ove iniziassero a svolgerla, sarebbero tenuti a darne comunicazione preventiva alla funzione Human Resources (HR) ed ottenerne l'assenso ove essa riguardasse la Società, così come previsto dal Codice di Condotta e dalla specifica policy sui "conflitti di interesse ed incarichi esterni". Con l'approvazione da parte di IVASS del 7/02/2019, lo Statuto della Compagnia è stato modificato con l'indicazione dei requisiti di indipendenza, la cui presenza verrà verificata in occasione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione per scadenza del mandato triennale, da parte dell'Assemblea dei soci che approverà il bilancio al 31/12/2018.

Infine, con riferimento alle specifiche competenze professionali di ciascun amministratore in carica alla data della presente relazione, si segnala che tutti gli amministratori ricoprono da molti anni incarichi direttivi nel settore finanziario-assicurativo, ed in particolare: il sig. Alessandro Castellano, presidente del Consiglio di Amministrazione e Country CEO di Zurich per l'Italia, è stato in precedenza CEO di SACE S.p.A. e direttore generale di Mediocredito Centrale SpA – Gruppo Unicredit; il sig. Dario Moltrasio, amministratore delegato a decorrere dal 12/04/2018 è stato in precedenza direttore generale di AIG Life Ireland Rappresentanza Generale per l'Italia e direttore in Winterthur Insurance e nella Compagnia è stato responsabile della funzione Bank Distribution ed amministratore non esecutivo; il sig. Paolo Penco, cessato dalla carica in data 14/12/2018, è stato amministratore delegato fino al 12/04/2018 ed in precedenza è stato direttore in varie Società bancarie e assicurative e consigliere della Compagnia; il sig. Camillo Candia, consigliere non esecutivo, è stato in precedenza direttore commerciale di Società assicurative vita, poi responsabile di Società di bancassicurazione, successivamente CEO Italia del ramo danni per ZIG e Country CEO di Zurich per l'Italia; la sig.ra Angela Maria Cossellu, consigliere non esecutivo, è anche Rappresentante Generale per l'Italia e da vari anni Direttore Generale presso Zurich Insurance Company Ltd; la sig.ra Claudia Itchner-Dorn, consigliere non esecutivo, è anche Head of Manager Selection, Managing Director in relazione a mandati di investimento presso Zurich Insurance Company Ltd.

Non vi sono comitati interni all'Organo Amministrativo, ma è previsto che nel corso del primo quadrimestre 2019 vengano istituiti il Comitato per il controllo interno e i rischi ed il Comitato remunerazioni, in conformità alle previsioni del regolamento IVASS n° 38/2018 ed alla Lettera IVASS al Mercato in data 05/07/2018.

Alta Direzione: Consiglio di Amministrazione/Amministratore Delegato e Alta Dirigenza

L'alta direzione, in linea con quanto indicato nel Regolamento ISVAP n° 20, a partire dal 22/7/2018 con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n° 38, e con l'assetto organizzativo del Gruppo:

- E' responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario secondo quanto previsto dal comma 2, coerentemente con le direttive dell'Organo Amministrativo e nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti.
- In coerenza con l'articolo 258, paragrafo 5, degli Atti delegati, definisce in dettaglio l'assetto organizzativo dell'impresa, i compiti e le responsabilità delle unità operative di base, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dall'Organo Amministrativo; in tale ambito attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti che tra funzioni, in modo da assicurare un'adeguata dialettica ed evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse.
- Con riferimento alla valutazione interna del rischio e della solvibilità, attua la politica di cui alle disposizioni attuative degli articoli 30-ter e 215-ter del Codice, contribuendo ad assicurare la definizione di limiti operativi e garantendo la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei limiti di tolleranza.
- Attua le politiche inerenti al sistema di governo societario, nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti.
- Cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario di cui all'articolo 4.
- Verifica che l'Organo Amministrativo sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario di cui all'articolo 4 e, comunque tempestivamente, ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative.

- Dà attuazione alle indicazioni dell'Organo Amministrativo in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate e apportare miglioramenti.

Propone all'Organo Amministrativo iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema di governo societario di cui all'articolo 4.

Collegio Sindacale

ZIL ha un Collegio Sindacale composto da 3 membri effettivi e da 2 supplenti, nominati dall'Assemblea ed in carica per tre esercizi. A seguito di quanto stabilito dal D.Lgs. 6/2003 ed in base alle disposizioni statutarie ed ai regolamenti ISVAP n°20, e attualmente, IVASS n°38, il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo e contabile adottato dalla Società e verifica il suo corretto funzionamento.

Il Collegio Sindacale assolve a tali compiti svolgendo periodici interventi di vigilanza, partecipando alle riunioni dei Consigli di Amministrazione, prendendo visione del risultato delle verifiche effettuate dalla Società di Revisione, dalle funzioni di gestione del rischio, di verifica della conformità alle norme, di revisione interna, accertandosi che vi sia un adeguato coordinamento tra l'attività di essi. Inoltre, il Collegio Sindacale incontra periodicamente il Responsabile dell'Antiriciclaggio accertando la conformità generale delle procedure alla normativa e l'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs 231/2001.

Il Collegio Sindacale segnala al Consiglio di Amministrazione le eventuali anomalie o debolezze dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni indicando e sollecitando la messa a punto di idonee misure correttive. L'avvenuta comunicazione al Consiglio di Amministrazione delle eventuali anomalie in tema di assetto organizzativo o di sistema dei controlli interni eventualmente riscontrate è documentata dai verbali delle riunioni svolte dal Collegio Sindacale.

Società di revisione

La legge italiana prescrive che una Società di revisione verifichi nel corso dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità sociale, la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché la corrispondenza del bilancio di esercizio alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e la loro conformità alle norme che li disciplinano. Al termine dell'esercizio sociale, la Società di revisione è chiamata ad esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio.

A partire dall'aprile 2015 la Società incaricata della revisione di ZIL è PriceWaterhouseCoopers S.p.A.

Comitato di Gestione

Il Comitato di Gestione di Zurich Investments Life assiste e supporta l'Amministratore Delegato della Compagnia nella gestione e supervisione del business, attraverso una serie di attività quali:

- Condividere le informazioni tra i principali stakeholders della Business Unit, indirizzare le principali tematiche aziendali ed assumere decisioni in accordo con la strategia aziendale esistente;
- Rivedere e raccomandare il business mix della Compagnia ed i processi di gestione del rischio operativo;
- Raccomandare soluzioni / sviluppi concernenti le Operations di Zurich Investments Life e garantire un momento di confronto su tematiche aziendali rilevanti;
- Rivedere e commentare i business plan, i risultati di gestione ed ogni cambiamento rispetto ai piani;
- Monitorare l'andamento dei progetti;
- Raccomandare nuove linee di business, prodotti e budget, e valutare le opportunità di sviluppo del business;
- Raccomandare l'allocazione delle risorse tra interessi alternativi;
- Garantire di volta in volta spazi dedicati a temi specifici proposti dai membri del Comitato o da altri invitati.

Il Comitato di Gestione è composto dai responsabili delle funzioni che costituiscono l'assetto organizzativo di Zurich Investments Life e da ogni altro membro nominato dall'Amministratore Delegato stesso.

B. Sistema di governance *continua*

Risk & Control Committee (RCC) e Integrated Assessment Preparation Meeting (IAPM)

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito un Comitato di controllo di natura manageriale denominato RCC e composto dai seguenti esponenti:

- Country CEO (Presidente);
- Amministratore Delegato;
- Chief Financial Officer (CFO);
- Chief Risk Officer (CRO);
- General Counsel;
- Compliance Officer;
- Responsabile della funzione di Internal Audit;
- Chief Operations Officer (COO);
- Responsabile della Funzione Attuariale.

Al Comitato, quando necessario per la specificità dei temi trattati, possono essere invitati altri partecipanti, interni o esterni. Il Comitato si riunisce almeno trimestralmente.

Il Country CEO presiede il Comitato, ed il coordinamento delle relative attività è affidato al Chief Risk Officer. In questo modo si costituisce una delle modalità organizzative con cui l'Alta Direzione persegue le responsabilità che le sono assegnate dall'art. 7 del Regolamento ISVAP n°20, ora art. 7 del Regolamento IVASS n° 38. Pertanto l'RCC rappresenta uno dei momenti in cui l'Alta Direzione esercita (in questo caso in via collegiale) la sua responsabilità di attuazione, mantenimento e monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Scopo del Comitato è di:

- Valutare e discutere tematiche di Risk Management, Compliance ed ogni eventuale criticità che dovesse emergere all'interno della Compagnia, verificando che tali criticità siano opportunamente gestite, monitorate e controllate;
- Assicurare che le azioni di mitigazione necessarie siano identificate e monitorarne l'implementazione;
- Supportare l'implementazione e il monitoraggio del sistema di Governance, ivi incluso il sistema di controllo sulle attività esternalizzate ("Outsourcing governance framework").

In preparazione delle riunioni ed in ottica di allineamento, le funzioni di controllo e i responsabili operativi delle principali funzioni di business si riuniscono in occasione degli IAPM per condividere le principali tematiche da eventualmente discutere nel corso dello RCC.

Asset Liability Management e Investments Committee (ALMIC)

Il Consiglio di Amministrazione di ZIL ha istituito un Comitato manageriale denominato ALMIC, il cui obiettivo principale è quello di elaborare proposte e fornire soluzioni su tematiche inerenti la gestione degli investimenti finanziari della Compagnia, tenendo in considerazione il profilo del passivo delle stesse.

L'ALMIC verifica periodicamente il rispetto delle linee guida della politica di investimento, l'asset allocation strategica e tattica, il livello dei rischi finanziari assunti ed i risultati dell'attività di gestione.

Il Comitato si riunisce trimestralmente ed è composto dai seguenti membri:

- Amministratore Delegato (Presidente);
- Country Chief Executive Officer;
- Chief Financial Officer;
- Chief Investment Officer (vice presidente);
- Regional Investment Manager (carica a livello di Gruppo);
- Chief Life Actuary;
- Chief Risk Officer.

AntiMoney Laundering and AntiTerrorism Steering Committee (AMLSC)

Il Consiglio di Amministrazione di ZIL ha definito la governance in tema di antiriciclaggio e antiterrorismo, ed a tale scopo ha adottato una policy, istituito l'AMLSC e formalizzato le responsabilità della funzione antiriciclaggio e antiterrorismo. In particolare il Comitato:

- E' responsabile dell'implementazione della Policy antiriciclaggio e antiterrorismo (di seguito AML), dei relativi processi e strumenti;
- Approva eventuali linee guida per le attività del responsabile della funzione Anti Money Laundering & Counter Terrorism Financing (funzione AML);
- E' responsabile e titolare del budget AML;
- Assicura che la funzione AML sia dotata di risorse adeguate;
- Approva il piano annuale delle attività della funzione AML;
- Relaziona su base semestrale il Consiglio di Amministrazione della Società; il Comitato informa inoltre il Risk and Control Committee e l'Organismo di Vigilanza di cui al d.lgs. 231/01;
- Propone al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche del proprio Charter.

Il Comitato, che si riunisce su base semestrale, al 31/12/2018 è composto dalle seguenti funzioni: Amministratore Delegato (presidente), Country CEO per l'Italia (vice presidente), General Counsel, Compliance Officer/Responsabile AML, Direttore Reti di Vendita, Chief Operations Officer e Chief Risk Officer.

Organismo di Vigilanza ai sensi D.lgs 231/01

La Compagnia ha adottato il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo secondo il D.Lgs 231/01 rispettivamente per le 'attività sensibili' e per i 'processi strumentali'.

L'Organismo di Vigilanza (di seguito Organismo o OdV) è istituito con funzioni di vigilanza e controllo in ordine al funzionamento, all'efficacia, all'adeguatezza ed all'osservanza del modello di organizzazione e gestione (Modello) adottato dalla Compagnia, allo scopo di prevenire i reati dai quali possa derivare la responsabilità amministrativa della stessa, in applicazione delle disposizioni di cui all'art.6, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 8 giugno 2001, n° 231, recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle Società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" (Decreto).

L'Organismo è un Organo plurisoggettivo composto da cinque membri, che durano in carica tre anni. Essi sono nominati dal Consiglio di Amministrazione, il quale designa il presidente. Nel corso del 2018 e alla data della presente relazione il Comitato è composto dai seguenti membri:

- Presidente, componente esterno di alta competenza specialistica e standing professionale;
- Responsabile della funzione di gestione del rischio;
- Responsabile della funzione di verifica di conformità alle norme;
- Responsabile della funzione di revisione interna;
- General Counsel.

Comitato Solvency II

Il Comitato è il contesto dove l'alta direzione e i responsabili delle principali strutture coinvolte nel processo della determinazione dei valori rilevanti ai fini della solvibilità della Compagnia, si riuniscono per discutere, condividere ed approvare le principali assunzioni sottostanti i valori rilevanti ai fini Solvency II.

Il ruolo e l'oggetto del Comitato sono sinteticamente descritti (in maniera non esaustiva) come segue:

- Pianificazione del calendario annuale delle attività Solvency II;

B. Sistema di governance *continua*

- Condivisione ed approvazione delle assunzioni ed eventuali variazioni metodologiche sottostanti la determinazione dei valori dei Fondi propri (Own Funds - OF) e del Requisito di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR)
- Condivisione ed approvazione delle assunzioni sottostanti la determinazione delle Technical Provisions (TP) con

particolare riguardo a:

- Ipotesi finanziarie (es. Future Management Actions (FMA), scenari economici, etc.)
- Ipotesi tecniche (es. riscatti, premi aggiuntivi, mortalità, spese, etc.)
- Principali expert judgement utilizzati in ciascuna ipotesi;
- Condivisione ed approvazione dell'analisi dei risultati e degli scostamenti rispetto ai periodi precedenti dei dati trimestrali Solvency II (QRT reporting) ed approvazione del risultato finale;
- Condivisione ed approvazione delle attività di validazione periodica della Funzione Attuariale;
- Condivisione ed approvazione delle assunzioni e delle metodologie sottostanti le proiezioni e relativi stress test in ambito Own Risk Self Assessment (ORSA);
- Condivisione ed approvazione del Risk Appetite Framework (RAF);
- Condivisione e approvazione di eventuali azioni volte al mantenimento del livello di SCR ratio nel rispetto della Capital Management Policy;
- Condivisione ed approvazione delle procedure e delle politiche relative ai processi ed alla governance Solvency II (ad esempio ORSA, RSR, SFCR, QRT, SF, RAF, Capital management);
- Condivisione (sia della documentazione provvisoria/preliminare) e approvazione della reportistica definitiva da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e alla Autorità di Vigilanza (ORSA, Relazione periodica all'IVASS (RSR)) o al pubblico (Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria (SFCR));
- Condivisione ed approvazione del riscontro ad eventuali richieste ad hoc da parte delle Autorità di Vigilanza (es. stress test);
- Condivisione ed approvazione delle misure necessarie di eventuali evoluzioni normative e di conformità alle norme relative al framework Solvency II (es. variazioni nella definizione della Standard Formula).

Il Comitato è presieduto dall'Amministratore Delegato della Compagnia ed è gestito e coordinato dal Chief Risk Officer. I membri del Comitato sono:

- Amministratore Delegato
- Consigliere di Amministrazione nominato dal Consiglio di Amministrazione
- Chief Financial Officer (CFO)
- Chief Risk Officer (CRO)
- Responsabile Funzione Attuariale
- Responsabile Life Actuarial
- Chief Investment Officer (CIO)

Invitati permanenti sono:

- General Counsel
- Responsabile Internal Audit

Il Comitato si riunisce su base almeno bimestrale o più frequentemente ove le circostanze dovessero richiederlo in quanto significativamente impattanti la situazione di solvibilità della azienda.

Altri Comitati e incontri di gestione

In aggiunta agli Organi di Controllo e ai Comitati sopra citati, la Compagnia si avvale nella sua operatività quotidiana di ulteriori Comitati/incontri tra cui:

- **Proposition Development Committee:** incontri su base trimestrale presieduti dal responsabile della funzione di sviluppo prodotti Vita ("Life Product Dev. & In-Force Management"), che può convocare incontri più frequenti, ove necessario. Il Comitato si compone, oltre del Country CEO e dell'Amministratore Delegato, delle funzioni Life Actuarial, Funzione Attuariale, Life Maturity, Surrenders & UW, Retail Distribution, Finance, Operations, Investment, Business Innovation & Market Management, Legal, Compliance e Risk Management. L'obiettivo del comitato è di analizzare proposte di introduzione di nuovi prodotti e/o modifiche significative a prodotti esistenti e sviluppare raccomandazioni formali a supporto delle decisioni dell'amministratore delegato e dei responsabili delle relative aree di business.

- **Profitability Review Meetings (PRM):** incontri su base semestrale organizzati all'interno del "Life Product Development Committee" con l'obiettivo di confrontarsi e condividere informazioni relative alla profittabilità del Portafoglio Prodotti ed identificare possibili azioni di revisione, ad esempio, della strategia. Il perimetro di applicazione dei PRM, presieduti dal Chief Life Actuary alla presenza delle stesse funzioni che compongono il Comitato PDC, copre tutto il business venduto attraverso ZIL.
- **Comitato Regolarità Amministrativa Rete:** il Comitato, composto da Chief Risk Officer, Responsabile Distribution Control, Head of Retail Distribution, ha l'obiettivo di valutare le irregolarità amministrative rilevate nei confronti delle reti distributive. Nello specifico, nei casi di potenziale frode relativi alle reti distributive, identifica possibili azioni nei confronti dei soggetti fraudolenti. Il Comitato si riunisce su base mensile o più frequentemente qualora gli eventi contingenti lo richiedano ed è presieduto dal Head of Retail Distribution sia per le questioni relative alla rete agenziale che per le tematiche relative ai brokers.
- **Outsourcing Governance Committee:** incontri condotti su base trimestrale coordinati dal Coordinatore Outsourcer Manager (COM) con la partecipazione delle funzioni Risk Management e Compliance ed a richiesta degli Outsourcing Manager (OM). Obiettivo dell'incontro è la condivisione delle strategie e delle attività in corso in materia di Outsourcing; l'identificazione di eventuali aree di criticità; la discussione degli adempimenti da effettuare in ottemperanza a norme legislative, policy interne (tra cui la Zurich Risk Policy) e/o condizioni contrattuali specifiche; la revisione dei risultati emersi dalle analisi di Internal Audit e dalle verifiche ispettive condotte presso le sedi degli Outsourcer.

Governance, organizzazione e policy

Un framework integrato di controllo e gestione dei rischi presuppone una chiara definizione dei compiti e delle responsabilità di ciascuna funzione, del rispettivo collocamento all'interno dell'organizzazione e delle modalità di coordinamento e di collaborazione tra le diverse aree di business.

In quest'ottica la Compagnia ha scelto di affiancare ai tradizionali "Organigrammi aziendali" lo strumento noto come "Funzionigramma". Il Funzionigramma è un documento che, prendendo le mosse proprio dall'Organigramma, lo estende in un'ottica funzionale permettendo una migliore comprensione dei ruoli aziendali (e, dunque, ad una più efficiente ed efficace interazione e scambio di informazioni tra le singole aree). Nello specifico, descrive i compiti e le responsabilità assegnate ai dipartimenti aziendali, le loro interazioni e come tali dipartimenti si articolino all'interno della Società.

La Compagnia ritiene che la sua struttura organizzativa sia idonea a garantire la completezza, la funzionalità e l'efficacia del sistema di governo societario, nonché la sana e prudente gestione dell'attività.

Sistema delle Deleghe

Il Sistema delle Deleghe della Compagnia è strutturato sulla base dei principi e criteri che, fra l'altro, hanno lo scopo di "evitare l'eccessiva concentrazione di Poteri in un singolo soggetto" e di avere "un piano di emergenza in caso di mancato esercizio delle Deleghe" nonché "strumenti di verifica sull'esercizio dei Poteri delegati", come richiesto dall'art. 5, c. 2 Regolamento IVASS n° 38.

Il Sistema delle Deleghe individua:

- I destinatari ed il contenuto delle deleghe;
- I criteri cui attenersi per l'esercizio delle deleghe;
- I principi relativi alla gestione delle deleghe attribuite;
- I principi per l'adozione di misure adeguate in caso di mancato esercizio delle deleghe o di esercizio non conforme;
- Le verifiche sull'implementazione del Sistema delle Deleghe;
- La procedura per l'applicazione di adeguate misure relativamente all'impossibilità di esercizio del ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Amministratore Delegato.

Policies

La Compagnia si è dotata di un sistema articolato di politiche (Policy) che definiscono i principi e le linee guida necessari al perseguimento degli obiettivi di lungo periodo e a protezione degli interessi della Società, ovvero volte a soddisfare specifici requisiti normativi o contrattuali.

Tali Politiche sono oggetto di revisione periodica, almeno su base annuale, e, ove richiesto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione. Esse includono:

B. Sistema di governance *continua*

- Revisione della politica di gestione dei rischi, approvata dal Consiglio di Amministrazione, redatta dalla funzione Risk Management, è finalizzata a definire le linee guida con cui la Compagnia provvede alla gestione dei propri rischi e alla definizione dei criteri e delle metodologie seguite.
- Politica di valutazione attuale e prospettica dei rischi, approvata dal Consiglio di Amministrazione, redatta dalla funzione Risk Management è finalizzata a definire le linee guida con cui la Compagnia provvede alla valutazione attuale e prospettica dei rischi e alla definizione dei criteri e delle metodologie seguite.
- Politica di gestione del rischio operativo, approvata dal Consiglio di Amministrazione, redatta dalla funzione Risk Management è finalizzata a definire le linee guida con cui la Compagnia provvede alla gestione dei propri rischi operativi e alla definizione dei criteri e delle metodologie seguite.
- Politica di sottoscrizione, approvata dal Consiglio di Amministrazione, è volta a regolamentare gli aspetti connessi al processo e all'attività di sottoscrizione, i compiti e le responsabilità della funzione preposta all'attività stessa e l'approccio alla gestione della attività e le interrelazioni con le altre funzioni.
- Politica di riservazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione, redatta dalla funzione Finance è volta a regolamentare gli aspetti connessi al processo e all'attività di riservazione, i compiti e le responsabilità della funzione preposta all'attività stessa e l'approccio alla gestione della attività e le interrelazioni con le altre funzioni.
- Politica di Riassicurazione approvata dal Consiglio di Amministrazione, redatta dalla funzione Finance, integra i principi cui il business deve attenersi in tema di riassicurazione definendo specifiche linee guida relative a: i) i livelli di ritenzione del rischio, per tipologia di business/prodotto; ii) la Gestione di rischi catastrofali; iii) l'utilizzo di Facultative reinsurance; iv) il rating dei partner riassicurativi ammessi.
- Politica di Outsourcing ("Outsourcing Policy");
- Fit & Probity Policy assicura che l'Organo amministrativo sia nel suo complesso in possesso di adeguate competenze tecniche almeno in materia di mercati assicurativi e finanziario, sistemi di governance, analisi finanziaria ed attuariale, quadro regolamentare, strategie commerciali e modelli d'impresa.
- Politica delle informazioni statistiche, inclusiva della politica di Reporting, è volta ad assicurare la completezza della trasmissione delle informazioni, nonché a stabilire le linee di condotta nello svolgimento delle attività e dei processi per l'invio dei dati nel rispetto dei termini, delle comunicazioni periodiche o ad evento previste dalla normativa, nonché delle informazioni che questa dovesse richiedere al di fuori dell'invio dei flussi regolamentati.
- Politica di gestione del capitale ("Capital management policy") ha come obiettivo quello di assistere e supportare il CFO e il Consiglio di Amministrazione nel:
 - Mantenere i necessari livelli di capitale statutario;
 - Preservare la stabilità finanziaria e la flessibilità della Compagnia in conformità con la sua propensione al rischio;
 - Garantire il monitoraggio regolare della solvibilità e promuovere immediate azioni di remediation qualora si verificino variazioni negative al di sotto dei requisiti minimi previsti dalla normativa e dal Risk Appetite Statement (RAS);
 - Indirizzare problematiche specifiche che dovessero sorgere nell'ambito della gestione del capitale;
 - Assicurare che la Società operi secondo i parametri e le modalità specificati dalla Zurich Risk Policy.
- Politica degli Investimenti ("Delibera quadro sugli investimenti" ai sensi dell'Art. 8 Reg. ISVAP n° 36/2011), ha l'obiettivo di dettare le linee guida in materia di investimenti, nel rispetto dei requisiti e dei limiti normativi vigenti, al fine di conseguire una redditività degli investimenti corretta per il rischio superiore rispetto alle passività, con lo scopo di soddisfare tutte le obbligazioni nei confronti degli assicurati.
- Politica in materia di gestione dei Conflitti di Interesse: ("Conflicts of interest policy" in conformità con la direttiva Solvency II recepita nel quadro normativo nazionale ed altresì alla Direttiva UE 2016/97 - Insurance Distribution Directive) ha l'obiettivo di identificare i potenziali conflitti di interesse nell'ambito delle attività della Compagnia, al fine di garantire che gli stessi siano identificati, comunicati, analizzati, registrati e correttamente gestiti. La politica si applica a tutti i dipendenti e collaboratori a qualunque titolo.
- Politica relativa alla revisione interna definisce i ruoli, le responsabilità e i requisiti necessari in linea con quanto stabilito dal regolamento vigente.
- Politica della funzione di verifica della conformità alle norme definisce i ruoli, le responsabilità e i requisiti necessari in linea con quanto stabilito dal regolamento vigente.
- Politica della Funzione Attuariale, definisce i ruoli, le responsabilità e i requisiti necessari che il personale della Funzione Attuariale in linea con quanto stabilito dal regolamento vigente.
- Politica delle informazioni statistiche ai sensi del Regolamento ISVAP n° 36.
- Politica sull'informativa al pubblico e all'autorità di vigilanza ai sensi del Regolamento IVASS n° 33, definisce i processi e le procedure per la produzione del documento SFCR (Solvency and Financial Condition Report).
- Politica sulle informazioni annuali da fornire all'autorità di vigilanza ai sensi del Regolamento IVASS n° 33 definisce i processi e le procedure per la produzione del documento RSR (Regular Supervisory Reporting).
- Politica sulla valutazione delle attività e passività diverse dalle riserve tecniche ai sensi del Regolamento IVASS n° 34;
- Politica in materia di gestione dei reclami ai sensi del Regolamento ISVAP n°24.

Cambiamenti sostanziali nel sistema di governance

Non si registrano cambiamenti sostanziali nel periodo di riferimento.

Politica di remunerazione

La Compagnia applica una politica di remunerazione che (i) è coerente con la sana e prudente gestione del rischio e in linea con gli obiettivi strategici, la redditività e l'equilibrio di lungo termine, nonché con le valutazioni di rischio e (ii) fornisce competitive opportunità di attrarre, mantenere, motivare e ricompensare i dipendenti con elevati livelli di performance, senza in ogni caso incentivare una eccessiva esposizione al rischio.

L'Organo Amministrativo della Società è responsabile della definizione, dell'implementazione e del monitoraggio della politica di remunerazione.

La remunerazione totale di ciascun dipendente è influenzata da diversi fattori che includono lo scopo e la complessità del ruolo, le performance del business e le performance individuali.

I criteri di performance per gli incentivi, di seguito descritti, vengono misurati annualmente e tali incentivi vengono erogati su base annuale e proporzionati al ruolo ricoperto e al livello di inquadramento del dipendente, assicurando che la remunerazione variabile non superi a livello target un massimo del 100% della componente fissa.

Gli elementi che compongono la remunerazione possono essere così riassunti:

- Salario base: remunerazione fissa determinata in base allo scopo, alla complessità e al livello di responsabilità del ruolo. Il valore è generalmente compreso tra l'80% e il 120% del valore medio di mercato. La remunerazione fissa, in ogni caso, rappresenta una componente sufficientemente elevata della remunerazione totale, al fine avere un corretto bilanciamento e di consentire alla Compagnia di praticare una politica pienamente flessibile, inclusa la possibilità di non pagare alcuna componente variabile.
- Short-term incentives (STIP): remunerazione variabile su base annuale per una determinata fascia di dipendenti. I premi sono determinati dai risultati finanziari di Zurich Insurance Group, risultati di business locale e performance individuale, nonché, per i Risk Takers (soggetti con un impatto significativo sul profilo di rischio di Zurich Insurance Group) dalla verifica del ruolo svolto e degli obiettivi conseguiti con riferimento agli aspetti di governance, gestione del rischio e controllo locali.
- Long-term incentives (LTIP): remunerazione variabile riservata ad uno specifico gruppo di Responsabili di Funzione e senior manager. L'LTIP poggia su due pilastri, il primo è la remunerazione che avviene sotto forma di azioni, il secondo è la performance finanziaria da conseguire, che è determinata dalla valutazione dei criteri di prestazione secondo una griglia di assegnazione stabilita, con cadenza annuale, dal comitato di remunerazione di Zurich Insurance Group. Ogni criterio di performance viene valutato in modo indipendente lungo un periodo di tre anni a partire dall'anno di calendario in cui le azioni di target sono state assegnate ("periodo di performance") e hanno una ponderazione di un terzo.
- Benefits: definiti sulla base delle pratiche di mercato locali (ad esempio fondo pensione e welfare) ed in linea con le linee guida di Zurich Insurance Group.

La politica retributiva ha lo scopo di premiare la meritocrazia, valorizzare la retention dei talenti, dare coerenza ai piani di carriera e allo sviluppo dei top performer in linea con le aspirazioni professionali delle persone; è attuata, tra l'altro, tramite il processo di revisione della remunerazione (di seguito salary review) con cadenza annuale salvo i casi di retention di talenti e/o cambiamenti di ruolo anche regolati dalla contrattazione collettiva. Il processo di salary review è definito quantitativamente con un accantonamento percentuale sul monte salari ed è contenuto nei valori economici del piano dei costi. La funzione Risorse Umane, e i relativi Responsabili rivedono la remunerazione dei Colleghi coinvolti nella salary review.

Nella Società, è presente una figura dedicata al presidio delle attività di compensation e di verifica delle performance, associate agli obiettivi individuali inseriti all'interno di un sistema informatico che ne permette il monitoraggio su base trimestrale e annuale, sia da parte del collaboratore che da parte del Responsabile. La funzione Compensation di Zurich Insurance Group opera regolarmente verifiche di congruenza e di regolarità procedurale.

La Compagnia, in armonia con le disposizioni di cui al D. Lgs. n. 198 del 2006, così come modificato dal D. Lgs. n. 5 del 2010 emanato in attuazione della Direttiva Comunitaria 2006/54/CE -, si impegna a garantire la parità di accesso alle opportunità di carriera e di trattamento retributivo, con l'eliminazione di differenze e discriminazioni, dirette ed indirette, tra uomini e donne.

B. Sistema di governance *continua*

B.2 Requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza

La Compagnia ha predisposto, in ottemperanza ai requisiti regolamentari previsti dall'articolo 5, comma 2 lettera n) e dall'articolo 25 del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, nonché dall'articolo 41 del Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018, la Politica in materia di requisiti di onorabilità e professionalità il cui obiettivo è quello di definire la politica per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione, controllo e distribuzione assicurativa nonché dei responsabili delle funzioni Risk Management, Compliance, Funzione Attuariale e Internal Audit.

In particolare, la Politica in oggetto assicura che l'Organo Amministrativo sia nel suo complesso in possesso di adeguate competenze tecniche in materia di mercati assicurativi e finanziari, sistemi di governance, analisi finanziaria ed attuariale, quadro regolamentare, strategie commerciali e modelli d'impresa, in particolare:

- Requisiti di professionalità: i soggetti devono possedere, in aggiunta a quelli previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, i requisiti come definiti nella Politica. Tutti i Soggetti sono tenuti a mantenere un adeguato archivio delle proprie qualificazioni esterne e di ogni attività formativa ricevuta dalla Compagnia al fine di rendere possibile lo svolgimento dei loro compiti ed a rispettare le procedure adottate dalla stessa per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di tali documenti ed informazioni.
- Requisiti di onorabilità: il Consiglio di Amministrazione richiede che tutti i Soggetti siano conformi a tutti i requisiti previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari relativi all'onorabilità. Tutti i Soggetti sono tenuti a mantenere un adeguato archivio di ogni attività formativa ricevuta da ZIL al fine di rendere possibile lo svolgimento dei loro compiti ed a rispettare le procedure adottate da ZIL in relazione ai requisiti di onorabilità.
- Requisiti di indipendenza: il Consiglio di Amministrazione richiede che tutti i Soggetti siano conformi a tutti i requisiti previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari in tema di indipendenza così come definita dalla Policy. Tutti i Soggetti sono tenuti a mantenere un adeguato archivio di ogni attività formativa ricevuta da ZIL al fine di rendere possibile lo svolgimento dei loro compiti ed a rispettare le procedure adottate da ZIL in relazione ai requisiti di indipendenza.

La documentazione comprovante il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza dei Soggetti viene conservata dalla segretaria societaria nel rispetto delle Policy Zurich e dei requisiti previsti dal Regolamento Europeo 2016/679 in materia di Privacy.

B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il sistema di gestione dei rischi

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia, formalizzato nella politica di gestione dei rischi, si articola in 4 processi:

- Identificazione dei rischi
- Valutazione dei rischi
- Gestione dei rischi
- Monitoraggio, escalation e reporting dei rischi

Identificazione dei rischi

Il processo di identificazione dei rischi si compone di due elementi:

- Formalizzazione della classificazione dei rischi aziendali, all'interno della politica di gestione dei rischi, in linea con il framework di mercato, recentemente rivisto alla luce degli indirizzi contenuti nel Regolamento IVASS 38/ 2018.
- Mappatura dei rischi specifici intrinseci al piano industriale e ai modelli di business e operativo della Compagnia, mediante la metodologia del Gruppo Zurich chiamata Total Risk Profiling TM (TRP).

Valutazione dei rischi

Ai fini della valutazione dei rischi, la Compagnia utilizza diverse metodologie, di seguito riportate:

- Valutazione attuale della solvibilità e dei rischi, secondo quanto previsto dalla formula standard di Solvency II, per i rischi tecnico vita, mercato, controparte e operativo;
- Esecuzione, su base almeno trimestrale, di appositi stress test, rispetto alla valutazione di solvibilità base, come formalizzato nel Risk Appetite Framework;
- Assessment quali-quantitativi più specifici, per il rischio operativo, anche in considerazione dei limiti della formula standard nella valutazione di detto rischio:
 - Operational Risk Assessment ("ORA"), processo finalizzato ad identificare eventuali rischi operativi presenti in aree / processi aziendali.
 - Top Down Scenarios ("TDS"), processo di valutazione quantitativa dei principali scenari di rischio operativo, sulla base di scenari comuni a tutto il Gruppo Zurich.
 - Operational Key Controls ("OKC") framework che prevede, su base trimestrale, una verifica sullo stato dei controlli implementati con riferimento ai processi critici.
 - Business Continuity Management ("BCM"), processo finalizzato a valutare i rischi con impatto sulla "Business Continuity", predisponendo un apposito piano di emergenza;
 - Loss Event Management ("LEM"), processo finalizzato alla raccolta delle perdite operative rilevate nell'ambito dei propri processi di business della Compagnia.
- Analisi dell'andamento degli indicatori operativi (e relativi obiettivi e limiti previsti nel risk appetite framework) inerenti a tutti gli altri rischi non inclusi nel calcolo del capitale della formula standard, ovvero liquidità, reputazionale, strategico e appartenenza al gruppo;
- Esecuzione di apposite TRP di progetto, finalizzate ad identificare e valutare i potenziali rischi derivanti ovvero inclusi nei progetti in essere a livello di Compagnia;
- Valutazione prospettica della solvibilità e dei rischi.

Al fine di verificare la robustezza della formula standard, il risk management effettua periodicamente una valutazione dell'adeguatezza di questa metodologia a cogliere l'effettivo profilo di rischio della Compagnia.

Gestione dei rischi

Per ciascuna categoria di rischio identificata, la Compagnia ha definito un approccio alla gestione articolato in:

B. Sistema di governance *continua*

- Politiche di gestione del business e dei relativi rischi;
- Comitati manageriali di discussione, monitoraggio e decision-making;
- Linee guida quali-quantitative di gestione, ivi inclusi limiti operativi e specifiche tecniche di mitigazione ove rilevante, formalizzate nelle policy e in altri documenti aziendali;
- Piani di emergenza per le principali aree di rischio.

Monitoraggio, escalation e reporting dei rischi

La Compagnia ha in essere diversi processi volti a monitorare e segnalare i rischi su base continuativa e coerentemente con le indicazioni previste e formalizzate all'interno delle diverse politiche aziendali.

Le principali attività di monitoraggio e segnalazione dei rischi consistono in:

- Verifica da parte del Risk Management dello stato di implementazione delle azioni di rimedio identificate nelle TRP (annuali e di progetto gestite nel corso dell'anno);
- Impianto, esecuzione e verifica del processo di sign-off del framework dei controlli interni:
 - Framework ICFR (Internal Controls over Financial Reporting), con riferimento a controlli inerenti il processo di calcolo del Financial Reporting;
 - Framework CECS (Controls for Economic Capital and Solvency) con riferimento ai controlli inerenti il processo di calcolo del capitale;
 - Framework OKC (Operational Key Controls) con riferimento ai controlli atti a mitigare i rischi operativi rilevati nell'ambito dei propri processi aziendali;
 - Local controls, con riferimento ai controlli atti a mitigare elementi di rischio non inclusi nei precedenti "Framework", ma ritenuti necessari al fine di essere allineati e adeguati rispetto alle prescrizioni normative e regolamentari locali;
- Aggiornamento almeno trimestrale della Risk Appetite Dashboard con gli indicatori di capitale e gestionali ed il loro monitoraggio rispetto a obiettivi e limiti;
- Aggiornamento dell'attività di registrazione delle perdite operative, identificate nell'ambito del periodo di riferimento;
- Formalizzazione della reportistica periodica da parte della Funzione Risk Management nei confronti di:
 - Consiglio di Amministrazione che include l'aggiornamento del Risk Appetite Framework (e relativa dashboard operativa), e tutti gli altri fatti rilevanti occorsi nel corso del trimestre di riferimento, ivi incluse le eventuali azioni correttive identificate;
 - Altri Comitati gestionali, finalizzati a discutere e condividere eventuali elementi di criticità relativamente alle diverse tipologie di rischio a cui è esposta la Compagnia.

Strategia di rischio: propensione al rischio e i livelli di tolleranza

Il Risk Appetite Framework è il documento con cui il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce la strategia di rischio, stabilendo principi, obiettivi e limiti che il business deve rispettare nell'ambito dell'assunzione dei rischi e le tipologie di rischio ai quali la Compagnia intende e non intende assumere.

Il Consiglio di Amministrazione verifica la coerenza tra strategia di business e strategia di rischio, rendendo il risk appetite framework parte integrante del processo di pianificazione della Compagnia.

Nello specifico, all'interno dei processi decisionali e di business della Compagnia, il risk appetite framework, è finalizzato a:

- Prevenire una eccessiva assunzione dei rischi da parte della Compagnia, coerentemente con gli obiettivi strategici complessivi in termini di redditività e di profilo di rischio;
- Permettere una gestione del rischio attiva da parte delle funzioni di business, lasciando libertà di iniziativa nel rispetto dei livelli di tolleranza di rischio fissati;
- Comunicare internamente il profilo di rischio della Compagnia, allineando la cultura e la gestione del rischio agli obiettivi complessivi;
- Definire un processo chiaro di valutazione dei trade-off tra scelte strategiche, favorendo una migliore comprensione dei possibili impatti.

Nel definire il risk appetite framework, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha seguito i seguenti principi:

- Protezione del capitale, degli utili e della propria reputazione evitando di assumere rischi che vadano oltre i limiti previsti;
- Valutazione prospettica dei rischi, sia in un'ottica quantitativa e sia in un'ottica qualitativa, al fine di identificare, valutare, gestire e monitorare i rischi che minacciano la capacità di conseguire i propri obiettivi strategici e di realizzare il proprio business plan;
- Protezione del proprio brand e della propria reputazione attraverso la promozione dei valori definiti e previsti all'interno del proprio Codice di Condotta;
- Creazione sostenibile di valore, attraverso l'incorporazione nel processo decisionale di considerazioni collegate tra le altre cose a ambiente, salute e sicurezza, diversità e inclusione, miglioramento della capacità di reazione delle comunità alle Catastrofi Naturali, attività di investimento responsabili, investimento nelle comunità.

L'attuale risk appetite framework della Compagnia si articola in quattro dimensioni:

1. Statement quantitativo, che rappresenta l'obiettivo di solvibilità globale della Compagnia, definito in modo coerente con la propria strategia di business;
2. Statement qualitativi, che rappresentano le preferenze della Compagnia relativamente ai rischi che intende assumere per poter raggiungere gli obiettivi di redditività e, parallelamente, i rischi che intende evitare a prescindere dalla potenziale redditività ad essi connessa;
3. Indicatori operativi (Livelli di tolleranza e Limiti operativi), così definiti: i) I livelli di tolleranza sono costituiti da obiettivi e limiti per singolo modulo di rischio previsto nella standard formula, in coerenza con lo "statement" quantitativo e gli "statement" qualitativi, e sono definiti per l'SCR complessivo e per singolo modulo di rischio; ii) I limiti operativi sono rappresentati da indicatori gestionali, definiti in coerenza con il piano, il cui valore ha un impatto più o meno diretto sugli Own Funds ovvero sui diversi moduli di rischio dell'SCR;
4. Processi di monitoraggio ed escalation, attivato con cadenza almeno trimestrale ovvero in seguito ad alcuni eventi trigger in grado di modificare il profilo di rischio della Compagnia.

Governance del processo ORSA

Obiettivi, ambito di applicazione e orizzonte temporale dell'ORSA

Il processo di auto-valutazione del profilo di rischio e di solvibilità (ORSA), formalizzato in una apposita politica, consiste nella valutazione su base continuativa, e formalizzazione su base almeno annuale della posizione di solvibilità attuale e prospettica della Compagnia.

In particolare, l'ORSA verifica la coerenza del Piano Industriale e dei successivi aggiornamenti annuali rispetto alla strategia di rischio suggerendo su base continuativa e laddove necessario:

- Azioni manageriali, che influiscono sul valore attuale di attivi e passivi;
- Azioni di mitigazione dei rischi, finalizzate a ridurre il profilo di rischio;
- Azioni di gestione del capitale, ovvero ricapitalizzazioni e distribuzioni di dividendi.

I principali input del processo di autovalutazione dei rischi sono:

- Piano industriale, con le iniziative industriali e i relativi impatti reddituali e patrimoniali, che definisce la strategia di business della Compagnia;
- Il risk appetite framework, con obiettivi e soglie di patrimonializzazione della Compagnia e relativo cascading in indicatori gestionali, che definisce la strategia di rischio della Compagnia.

Nell'ambito del processo ORSA, l'impresa considera tutti i rischi inerenti alla propria attività, considerando come significativi quei rischi che potrebbero minare la solvibilità dell'impresa o costituire un ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali.

B. Sistema di governance *continua*

Il documento ORSA è redatto in conformità alla normativa in vigore, in particolare al Codice delle Assicurazioni Private, "titolo III (esercizio dell'attività assicurativa), capo I (disposizioni generali), sezione II (sistema di governo societario), articolo 30-ter, e al titolo XV (vigilanza sul gruppo) capo III (strumenti di vigilanza sul gruppo), articolo 215-ter del codice delle assicurazioni private – modificato dal decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 74 - conseguente all'implementazione nazionale delle linee guida EIOPA sulla valutazione interna del rischio e della solvibilità II". Inoltre, è redatto ai sensi del regolamento IVASS n.32 del 9 novembre 2016, e s.m.i. ("Regolamento concernente la valutazione del rischio e della solvibilità").

Tale documento recepisce inoltre le indicazioni e le aree di miglioramento contenute nella Lettera al Mercato del 28 febbraio 2019 ("Esiti delle analisi macroprudenziali delle Relazioni di valutazione dei rischi e della solvibilità (ORSA)"), inviata da IVASS a tutte le Compagnie operanti sul territorio nazionale.

Ruolo e responsabilità assegnate ai fini ORSA

Nell'ambito del processo ORSA, sono coinvolte diverse aree aziendali, ciascuna con specifici compiti e responsabilità, come illustrato di seguito

Consiglio di Amministrazione: in linea con la normativa vigente e i principi di governance del Gruppo, il Consiglio della Compagnia:

- Coordina e supervisiona il processo ORSA;
- Analizza in modo critico i risultati del processo ORSA;
- Rivede ed approva la politica e il report ORSA.

Comitato Solvency II: Le principali responsabilità del Comitato SII ai fini ORSA sono sinteticamente descritte di seguito:

- Condividere le principali assunzioni sottostanti la determinazione dei valori degli OF e del Requisito di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR);
- Condividere le eventuali variazioni metodologiche dei modelli utilizzati per il calcolo delle Best Estimate Liabilities (BEL) e del Solvency Capital Requirement e validare le relative assunzioni;
- Valutare e validare i dati di input del modello da parte degli owners del processo di determinazione delle Best Estimate Liabilities e del Solvency Capital Requirement;
- Analizzare i risultati e gli scostamenti rispetto ai periodi precedenti;
- Condividere e analizzare l'eventuale reportistica (anche in forma provvisoria) da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, alla Autorità di Vigilanza o al pubblico;
- Analizzare e identificare le eventuali azioni volte al mantenimento del livello ideale di SCR ratio, nel rispetto della Capital Management Policy.

Chief Financial Officer (CFO): E' responsabile di:

- Incorporare il processo ORSA all'interno del sistema di Capital Management;
- Fornire gli input necessari per il processo ORSA, in particolare le riserve tecniche, il Piano di business, il Piano di gestione del Capitale e le proiezioni di MCBS e SCR.

Chief Risk Officer (CRO): In linea con la normativa vigente e i principi di governance definiti da ZIG, il CRO è responsabile di:

- Preparare la proposta di revisione annuale della politica ORSA;
- Coordinare il processo e raccogliere le risultanze di esso;
- Verificare la correttezza del calcolo dell'SCR;
- Effettuare gli stress test;
- Verificare l'allineamento delle risultanze ORSA al Risk Appetite Framework;
- Predisporre la proposta di report ORSA.

Actuarial Function: In linea con la normativa vigente e i principi di governance definiti da ZIG, l'Actuarial Function è responsabile di verificare la correttezza del calcolo dei dati di SCR e validare le Technical Provisions (TP).

Responsabili dei singoli rischi (Risk Owners): I responsabili dei singoli rischi devono fornire, per ogni tipo di rischio, gli input necessari per effettuare la valutazione del profilo di rischio di ZIL.

Organizzazione della risk governance e del risk management

La funzione opera in accordo con le indicazioni fornite dal Regolamento IVASS n° 38 e sulla base delle policies definite ed approvate dal Consiglio di Amministrazione, così come descritte nel paragrafo B.1.

La sua indipendenza ed oggettività è garantita dalla collocazione gerarchico-funzionale, a diretto riporto del presidente del Consiglio di Amministrazione, presso cui la funzione è stata istituita.

Il Risk Management supporta l'analisi, la valutazione e la misurazione dei rischi per la Compagnia, garantendo l'allineamento con la ZRP, la propensione al rischio (Risk Appetite) definita dal Consiglio di Amministrazione e le disposizioni normative applicabili.

Il collegamento fra la funzione di Risk Management e le funzioni di Compliance, Internal Audit, Funzione Attuariale e tutti gli altri attori con compiti di controllo è stato definito dal Consiglio di Amministrazione e formalizzato nella matrice "Relazioni tra Organi e funzioni preposte al controllo interno aziendale".

L'ufficio Risk Management si occupa di:

- Riferire al Consiglio di Amministrazione in merito alle attività svolte e ai risultati delle verifiche effettuate;
- Concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e, in particolare, alla scelta dei criteri e delle relative metodologie di misurazione dei rischi;
- Concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi;
- Validare i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- In materia di valutazione interna del rischio e della solvibilità: i) concorrere alla definizione della politica di valutazione dei rischi e della solvibilità; ii) contribuire alla scelta delle metodologie, criteri e ipotesi utilizzate per le valutazioni; iii) segnalare, se non già inclusi nella relazione sulla valutazione interna del rischio e della solvibilità, al Consiglio di Amministrazione i rischi individuati come significativi;
- Predispone la reportistica nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione, e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati;
- Verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività dell'impresa e concorrere all'effettuazione delle analisi di scenario o di stress test operati anche nell'ambito della valutazione interna del rischio o della solvibilità o su richiesta dell'Ivass;
- Nel caso di futuro utilizzo di modelli interni completi o parziali, verificare che il modello interno utilizzato sia e rimanga coerente con il profilo di rischio dell'impresa;
- Monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio ed il profilo generale di rischio dell'impresa nel suo complesso;
- Collaborare alla definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale;
- Curare l'attuazione del sistema di gestione dei rischi, sulla base di una visione organica di tutti i rischi cui l'impresa è esposta, incluso il rischio di riservazione, atta a consentire l'individuazione tempestiva di modifiche al profilo di rischio.

B. Sistema di governance *continua*

B.4 Sistema di controllo interno

Zurich ritiene che i controlli siano strumenti chiave per il monitoraggio e la gestione del rischio operativo. Il Consiglio ha la responsabilità generale della gestione del rischio e dei controlli interni, in particolare per quanto riguarda la loro adeguatezza e integrità. Il sistema di controllo interno del Gruppo incrementa l'affidabilità del reporting finanziario di Zurich, rende più efficaci le operazioni e mira a garantire la compliance legale e regolamentare. Il sistema di controllo interno è studiato per gestire piuttosto che eliminare il rischio sostanziale che gli obiettivi dell'attività possano non essere raggiunti. Può fornire solo una garanzia ragionevole, non assoluta, contro errate dichiarazioni o perdite finanziarie sostanziali.

Il sistema di controllo interno della Compagnia è composto da diverse funzioni di governance articolate su tre livelli allo scopo di garantire che i rischi siano identificati e gestiti in modo adeguato e i controlli interni in essere operino in modo efficace.

Questo modello, noto come "Modello delle 3 linee di difesa" ("Three lines of defense model"), rappresenta uno dei pilastri dell'approccio di Zurich per la gestione dei rischi aziendali e garantisce l'opportuna allocazione di ruoli e responsabilità tra responsabili di processo e funzioni di controllo e la necessaria indipendenza per le funzioni fondamentali di secondo e terzo livello. Al contempo però assicura uno stretto coordinamento e un regolare scambio di informazioni, di pianificazione e di altre attività tra le funzioni di business e tutti gli organi con le funzioni di controllo e fondamentali.

Questo approccio supporta l'Alta Direzione nelle sue responsabilità assicurando che i rischi siano adeguatamente gestiti e che le opportune azioni di mitigazione siano poste in essere.

L'approccio di "Integrated Assurance" si concretizza, oltre che nelle continue interazioni operative tra le funzioni fondamentali, in un momento di confronto formale sui piani e sulle evidenze del periodo, in particolar modo durante l'RCC.

Il collegamento fra la funzione di Risk Management, Compliance, Internal Audit, Funzione Attuariale e tutte le altre funzioni e organi con compiti di controllo in ciascuna Società è stato definito dal Consiglio di Amministrazione e formalizzato nella matrice "Relazioni tra Organi e funzioni preposte al controllo interno aziendale".

Funzione Compliance

Il Gruppo si impegna a rispettare i requisiti legali, normativi e tutte le norme interne così come gli standard professionali e specifici del nostro mercato. Di conseguenza, i valori fondamentali del Gruppo si fondano sul principio che il Gruppo stesso agisce nel rispetto della legge e fa ciò che è giusto.

La funzione di verifica della conformità (di seguito funzione Compliance) è stata istituita ed organizzata in ottemperanza a quanto disciplinato dall'art.26 del Regolamento IVASS n° 38/2018 ed è responsabile di:

- Promuovere una cultura etica: il ruolo di Compliance è supportare il management nel promuovere i valori etici che rappresentano i principi basilari della cultura aziendale;
- Mettere in condizione il business di gestire i propri rischi di non conformità;
- Fornire una consulenza qualificata ed essere un partner di fiducia;
- Assicurare un punto di vista indipendente nelle attività di assistenza e monitoraggio.

La funzione Compliance assume quale punto di partenza per definire i rischi di tipo normativo e regolamentare di ZIL la definizione di Rischio di non conformità alle norme come riportata all'art. 19, comma 1, lettera g) del Regolamento IVASS n.°38/2018: "Il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali".

Compliance è responsabile di garantire che tali rischi siano adeguatamente identificati e gestiti.

La sua indipendenza ed oggettività è garantita dalla sua collocazione a diretto riporto gerarchico del presidente del Consiglio di Amministrazione, presso cui la funzione è stata istituita. Le attività della funzione sono condivise anche con il riporto funzionale europeo, in particolare per quanto riguarda il piano annuale di Compliance, il Risk & Assurance Assessment (R&AA), gli obiettivi, il reporting periodico.

Su base annuale sono istituiti incontri con tutti i responsabili Compliance, a livello europeo, al fine di condividere le esperienze e le best practice.

La funzione Compliance si coordina altresì con le altre funzioni di controllo come l'Internal Audit ed il Risk Office al fine di assicurare il corretto monitoraggio del business e la governance delle funzioni.

Per quanto riguarda gli aspetti di implementazione e rispondenza alle normative esterne, con particolare riferimento alle prescrizioni del regolamento IVASS n° 38, la funzione di Compliance supporta i diversi servizi aziendali, al fine di:

- Identificare in via continuativa le norme applicabili all'impresa e valutare il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- Valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- Valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- Predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte.

B.5 Funzione di audit interno

Il ruolo, le responsabilità ed i principi di azione della Funzione Internal Audit sono stati definiti dall'Organo Amministrativo ed inclusi nella "Politica relativa alla funzione di Revisione Interna". Tale Politica è ispirata alla Policy di Group Audit di ZIG appropriatamente emendata per allinearne il contenuto al corpus regolamentare italiano. Ai sensi di tale politica i compiti della funzione di Revisione Interna sono:

- Monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali;
- Uniformare la propria attività agli standard professionali comunemente accettati a livello nazionale ed internazionale;
- Verificare:
 - Processi gestionali e procedure organizzative;
 - Regolarità e funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali;
 - Adeguatezza dei sistemi informativi e loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni;
 - Rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità;
 - Efficienza dei controlli svolti sulle attività in outsourcing.

Come richiesto dal Regolamento IVASS n. 38 e precedentemente dal regolamento IVASS n. 20 la Politica relativa alla funzione di Revisione Interna è rivista annualmente dall'Organo Amministrativo previa discussione con la funzione di Gruppo (Group Audit). La modalità di revisione della politica prevede che sia il responsabile della funzione di Revisione Interna a rivedere il documento coinvolgendo la funzione di Gruppo e sottoponendo la politica all'Organo Amministrativo per l'approvazione. L'entrata in vigore del nuovo Regolamento IVASS n. 38 non ha richiesto particolari modifiche alla politica preesistente.

L'Internal Audit – inoltre - supporta l'Organismo di Vigilanza nello svolgimento dell'attività di monitoraggio del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo introdotto dal D.lgs 231/01.

B. Sistema di governance *continua*

La funzione Internal Audit è stata istituita presso ZIL ed è separata sia dalle funzioni operative della Compagnia, sia dalle altre funzioni di controllo.

L'indipendenza e l'autonomia della Funzione è garantita dalla collocazione gerarchica a diretto riporto del presidente del Consiglio di Amministrazione. La funzione ha inoltre una relazione funzionale con l'omologa funzione del Gruppo ZIG (Group Audit).

L'attività di auditing è svolta nel rispetto degli standard internazionali per la pratica della professione, emessi dall'Institute of Internal Auditors (IIA) e riportati all'interno delle linee guida emanate dal Gruppo. Inoltre, ciascun auditor opera nel rispetto del Codice Etico di Gruppo e del Codice di Condotta dell'IIA secondo l'approccio definito nel documento Group Audit Principles Based Engagement Standards (PBES).

Il piano di audit è sviluppato utilizzando un approccio "risk based". Nell'analisi dei fattori di rischio è previsto il coinvolgimento del management, delle funzioni di controllo e tiene conto dell'attività svolta da Società di revisione, Sindaci e Organismo di Vigilanza.

L'Audit Plan descrive le attività da svolgere e da indicazione circa le metodologie da seguire, le risorse impiegate e le relative tempistiche. La bozza del piano di audit per l'anno successivo è presentata al Collegio Sindacale, al presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione, per poi essere approvato dal rispettivo Organo amministrativo entro il mese di dicembre. Il piano contempla oltre ai processi ritenuti rilevanti nell'ambito del business della Compagnia anche le verifiche richieste esplicitamente dai Regulator alla funzione di Internal Audit conformemente alla normativa locale (es. adempimenti richiesti dalla normativa secondaria italiana).

La pianificazione annuale può essere rivista periodicamente in corso d'anno per tenere conto di eventuali rischi emergenti ed avviare nuovi interventi di revisione interna.

Il processo di revisione è condotto nel rispetto delle procedure di Gruppo ed è applicato a tutti gli interventi di audit inclusi nel Piano di audit di ciascuna Compagnia.

In base alla natura, allo scopo dell'audit e alle necessità di controllo emerse, l'Internal Audit attiva il meccanismo di controllo che consiste nell'esecuzione di 3 distinte fasi:

1. Fase di Pianificazione consiste nello svolgimento delle seguenti attività:

- Invio di una notifica (c.d. audit notification) al responsabile dell'area da assoggettare ad audit;
- Svolgimento della fase preliminare di audit utile per l'identificazione delle aree di rischio;
- Definizione dello scopo ed degli obiettivi dell'audit con l'emissione del "Term of Reference".

2. Fase di Fieldwork, contempla le seguenti fasi:

- Valutazione del sistema di controllo;
- Verifica dell'efficienza ed efficacia del sistema di controllo;
- Identificazioni di eventuali carenze del sistema di controllo interno.

3. Fase di Reporting, si articola in 4 fasi principali:

- Discussione dei risultati dell'audit;
- Formalizzazione della Bozza del Report;
- Predisposizione del Report Definitivo (Audit Report);
- Definizione delle azioni di remediation.

Ogni intervento di audit, secondo i citati PBES di Gruppo, deve di norma concludersi in 90 giorni.

L'Audit Report espone gli esiti delle verifiche effettuate e, ove individuate carenze, le azioni di remediation che il management si è impegnato a realizzare con indicazione del(dei) responsabile(i) e della scadenza per il loro completamento. L'audit report è trasmesso internamente al Management responsabile dell'area/processo esaminato, agli eventuali altri "remediation owner", all'Amministratore Delegato/Consiglio di Amministrazione, al General Counsel, al Responsabile della funzione di Compliance e al Risk Officer. Inoltre, il Report, è trasmesso alla Società di revisione ed è reso disponibile ai Sindaci ed all'Organismo di Vigilanza. L'Audit report viene anche trasmesso alle omologhe strutture di business e di controllo a livello europeo o a livello globale.

La Funzione inoltre svolge l'attività di monitoraggio delle eventuali azioni di remediation identificate al termine del lavoro di revisione. Tale attività si esplica nell'esecuzione di una procedura di tracking mensile che consente il regolare controllo della risoluzione dei rilievi contenuti in tutti i report emessi (follow-up). In particolare, attraverso una procedura informatica, l'owner dell'azione correttiva provvede a segnalare lo stato di avanzamento dell'attività assegnata. L'auditor controlla il corretto e completo aggiornamento delle remediation actions sollecitando, ove necessario, l'inserimento delle informazioni mancanti. E' compito dell'auditor chiudere definitivamente la audit issue accertando il completamento dell'azione proposta. L'Internal Audit assiste, inoltre, le funzioni aziendali nelle implementazioni richieste (es. studiando la soluzione più opportuna, revisionando le procedure in bozza etc.).

Con cadenza trimestrale l'Internal Audit, in ossequio con il regolamento dell'Organo Amministrativo, ha presentato i risultati delle attività di revisione interna svolte. Comunica comunque senza indugio i risultati delle verifiche che siano caratterizzate da un elevato livello di severità, ad esempio report con opinion "Ineffective" o "Needs Significant Improvement", oppure con significativi impatti regolamentari. In ottemperanza al dettato dell'articolo 30 – quinquies comma 3 del Codice delle Assicurazioni Private e seguendo le linee guida dell'Associazione Italiana Internal Auditors riporta all'Organo Amministrativo le azioni di remediation già incluse negli audit report per la loro approvazione.

Un ulteriore momento di discussione delle problematiche emerse nello svolgimento dell'attività di revisione è rappresentato dagli incontri periodici (trimestrali) con i membri dell'RCC, ai quali partecipa anche il Responsabile della Funzione Internal Audit come membro permanente, supportato da una risorsa del team di audit.

Il Responsabile dell'Internal Audit partecipa inoltre in qualità di membro agli incontri periodici dell'Organismo di Vigilanza 231/01. Per lo scambio di informazioni rilevanti, la funzione Internal Audit partecipa ad incontri programmati con l'Amministratore Delegato/Consiglio di Amministrazione, oltre che con l'Alta Direzione.

Infine, la comunicazione fra Società di Revisione, Collegio Sindacale e funzione di Internal Audit permette di integrare tutte le informazioni necessarie per il miglioramento dell'attività di monitoraggio del sistema di controllo interno. In particolare sono previsti incontri formali tra la funzione Internal Audit ed il Collegio sindacale con periodicità non inferiore al trimestre.

Il collegamento tra la funzione Internal Audit e le funzioni di Compliance, Risk Office, e tutte le altre funzioni con compiti di controllo è stato definito dall'Organo Amministrativo della Compagnia e trova specifica formalizzazione in incontri trimestrali denominati IAPM.

B.6 Funzione attuariale

La Funzione Attuariale è una funzione di controllo facente parte del sistema di governance della Compagnia che prevede una sana e prudente gestione del business, in linea con gli orientamenti Solvency II in materia.

Il sistema di governance della Funzione Attuariale è dettagliato nella politica della Funzione Attuariale, approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Le responsabilità di alto livello della Funzione Attuariale sono:

- Coordinamento e validazione del calcolo delle riserve tecniche;
- Opinione sulla politica di sottoscrizione e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- Contribuzione alla effettiva attuazione del sistema di gestione del rischio.

B. Sistema di governance *continua*

La Funzione Attuariale fa parte della seconda linea di difesa nel modello della Compagnia cosiddetto delle “tre linee di difesa” che garantisce l’opportuna allocazione di ruoli e responsabilità tra responsabili di processo e funzioni di controllo e la necessaria indipendenza per le funzioni di controllo di secondo e terzo livello. Al contempo però assicura uno stretto coordinamento e un regolare scambio di informazioni, di pianificazione e di altre attività tra le funzioni di business e tutti gli organi con funzioni di controllo.

Nell’ambito di tale modello il responsabile della Funzione Attuariale non deve essere posto a capo di aree operative, né deve essere gerarchicamente dipendente da soggetti responsabili di dette aree. Il responsabile della Funzione Attuariale di ZIL è a diretto riporto gerarchico del Chief Risk Officer (il quale riporta gerarchicamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione) e riporta anche funzionalmente al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Attuariale riporta al Consiglio, in modo indipendente e obiettivo, sulla sua attività attraverso una relazione scritta, presentata almeno una volta all’anno, che documenta le attività svolte, individuando eventuali carenze e fornendo raccomandazioni sulle modalità con cui potrebbero essere risolte. Inoltre, presenta, con periodicità trimestrale, la relazione dell’attività al Consiglio di Amministrazione come previsto dal Regolamento 38/2018 art. 30.

Il piano delle attività della Funzione Attuariale, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 17/12/2018, è stato declinato nei seguenti punti:

- Coordinamento del calcolo delle riserve tecniche
- Verifica dell’adeguatezza delle metodologie, dei modelli e delle ipotesi
- Valutazione della sufficienza e della qualità dei dati
- Confronto tra le migliori stime e i dati tratti dall’esperienza
- Predisposizione dell’informativa all’organo amministrativo, direttivo o di vigilanza in merito all’affidabilità e all’adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche
- Parere sulla politica di sottoscrizione globale
- Parere sull’adeguatezza degli accordi di riassicurazione
- Contributo all’applicazione del sistema di gestione dei rischi, in particolare rispetto alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali
- Verifiche sulla coerenza tra gli importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e i calcoli risultanti dall’applicazione dei criteri Solvency II
- Valutazione sulla sufficienza delle riserve tecniche sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico

Il piano della Funzione Attuariale è strutturato in modo tale da garantire l’implementazione e la relativa gestione di un efficiente sistema di controllo interno che mira essenzialmente a:

- Individuare eventuali difformità rispetto ai requisiti previsti dagli articoli da 76 all’articolo 83 della Direttiva Solvency II 2009/138/CE (di seguito “Direttiva”) per il calcolo delle riserve tecniche e proporre correzioni
- Spiegare eventuali variazioni di dati, metodologie e ipotesi nel calcolo delle riserve tecniche rispetto al periodo precedente
- Valutare la coerenza dei dati, provenienti dall’interno della compagnia o dall’esterno necessari per il calcolo delle riserve tecniche in coerenza con la Direttiva
- Valutare le interrelazioni, nel calcolo delle riserve tecniche, tra la politica di sottoscrizione e gli accordi di riassicurazione
- Adeguare la governance della compagnia alle disposizioni normative sul tema della Funzione Attuariale

In merito alle attività di cui sopra relative all’anno 2018 la Funzione Attuariale ha predisposto una relazione nella quale sono indicate in maniera chiara e trasparente le conclusioni, le eventuali osservazioni e suggerimenti, sviluppando i seguenti temi:

- Governance per il calcolo delle riserve tecniche;
- Ruoli delle risorse che concorrono alla stima;
- Gestione degli eventuali conflitti di interesse;
- Processo di determinazione dell’importo delle riserve tecniche;
- Principi del Data Quality;
- Metodologia, modelli ed ipotesi utilizzate;
- Parere sul livello di incertezza delle ipotesi di valutazione;

- Necessità e modalità di attuazione di specifici “expert judgement”;
- Analisi di sensitività per valutare la volatilità della stima;
- Confronto tra importi calcolati secondo i principi civilistici e secondo i criteri Solvency II;
- Opinione sulla politica di sottoscrizione;
- Opinione sulla politica di riassicurazione;
- Contributo, per quanto di competenza della Funzione, al sistema di gestione dei rischi per il primo e secondo pilastro.

La relazione viene presentata al Consiglio di Amministrazione ed inviata in IVASS secondo quanto richiesto dalla normativa.

In merito al coordinamento e alla validazione del calcolo delle riserve tecniche si conclude che la Funzione Attuariale ha valutato le riserve tecniche, compresi i dati, i metodi, i modelli e le ipotesi sottostanti utilizzate nei calcoli, come appropriate. La politica di sottoscrizione della Compagnia è considerata dalla Funzione Attuariale conforme ai requisiti di Solvency II. La Funzione Attuariale considera gli accordi di riassicurazione della Compagnia nel 2018 adeguati come da requisiti Solvency II. Infine la Funzione Attuariale ha contribuito alla realizzazione del sistema di gestione del rischio eseguendo una serie di attività relative sia al primo che al secondo pilastro.

B.7 Esternalizzazione

Per ottenere una maggiore efficienza dei processi e ottimizzare le sue spese correnti, la Compagnia ha scelto di esternalizzare alcuni processi, servizi e attività a fornitori professionali e affidabili, nel rispetto della normativa di settore, dei valori aziendali e di tutte le politiche emesse dalla Compagnia e dal Gruppo. Un fornitore di servizi può essere:

- Una terza parte esterna al Gruppo oppure
- Un’unità o funzione di Zurich diversa rispetto all’unità o alla funzione che promuove l’outsourcing. Questo accordo viene anche chiamato sourcing infragrupo.

Zurich possiede una politica globale per la gestione dei rischi in outsourcing.

Le ragioni delle esternalizzazioni di servizi

La Compagnia ha come obiettivo il soddisfacimento dei bisogni di protezione dei clienti, attraverso una crescita profittevole e l’ottimizzazione delle sue spese correnti, nell’ottica di una sempre maggiore efficienza dei processi.

La Compagnia si è dotata di una politica di esternalizzazione che definisce specifiche linee guida in tema di:

- Criteri di individuazione delle attività da esternalizzare;
- Criteri di selezione dei fornitori, sotto il profilo della professionalità, dell’onorabilità e della capacità finanziaria;
- Adozione di metodi per la valutazione del livello delle prestazioni del fornitore (“service level agreement”) e frequenza delle stesse;
- Piani di emergenza dell’impresa e le relative procedure, ivi incluse le strategie di uscita nei casi di esternalizzazioni di funzioni e attività essenziali o importanti

Per effettuare un’esternalizzazione devono essere presenti uno o più dei presupposti indicati di seguito:

- Focalizzazione sul core-business;
- Mancanza di professionalità specifiche all’interno della Compagnia;
- Ridefinizione della struttura dei costi e sua possibile riduzione;
- Riduzione della necessità di investimento ed allocazione più efficiente delle risorse;
- Trasferimento del rischio;
- Maggiore specializzazione e approccio globale ai processi;

Tuttavia la quantità delle attività esternalizzate e le modalità dell’esternalizzazione non devono determinare lo svuotamento delle attività della Compagnia e, in ogni caso, non può mai essere esternalizzata l’attività di assunzione dei rischi.

B. Sistema di governance *continua*

Per monitorare le attività svolte dal fornitore esterno, sia una terza parte esterna al Gruppo oppure un'unità o funzione di Zurich diversa rispetto all'unità o alla funzione che promuove l'outsourcing, la Compagnia ha definito i seguenti ruoli aziendali:

- Outsourcer Manager (di seguito OM) che ha il compito di garantire il rispetto delle normative circa la stipula di accordi di esternalizzazione delle procedure aziendali in vigore. L'OM si avvale della collaborazione dell'Owner (OW).
- Owner (controllore dell'esternalizzazione) che è il responsabile operativo dei processi e dei servizi esternalizzati e nella routine mantiene le relazioni con il fornitore. E' compito dell'OW monitorare costantemente le attività esternalizzate, la loro conformità a norme di legge e regolamenti nonché alle direttive e alle procedure aziendali della Compagnia, il rispetto dei limiti operativi e delle soglie di tolleranza al rischio, la valutazione dei service level agreement, secondo quanto indicato nel relativo contratto, e verificare almeno trimestralmente le performance e garantire il corretto svolgimento del servizio.
- E' prevista anche una figura di coordinamento degli OM e degli OW, il Coordinatore degli OM (di seguito COM) che assicura coerenza nelle attività di controllo e il rispetto delle normative, e provvede alla redazione delle procedure, alla formazione degli OM e OW e alla verifica che le attività in carico agli OM venga svolta nelle modalità e nei tempi previsti.

B.8 Altre informazioni

Si segnala, inoltre, che in data 17 luglio 2017 l'Istituto di Vigilanza ha avviato accertamenti ispettivi nei confronti della Compagnia ai sensi dell'art. 289 del D.Lgs. 209 del 7 settembre 2005 aventi per oggetto la verifica delle "Best estimate liabilities". Nel corso dell'ispezione lo scopo delle verifiche è stato esteso alle assunzioni utilizzate per il calcolo del requisito di solvibilità (SCR), anche in chiave prospettica (ORSA). L'ispezione si è conclusa in data 24 novembre 2017.

In data 23 febbraio 2018 l'Istituto di Vigilanza ha notificato al Consiglio di Amministrazione il rapporto ispettivo. La Compagnia si è attivata per predisporre la risposta entro i termini previsti e per adeguare alle segnalazioni ricevute metodologie, strumenti di calcolo nonché processi e presidi di controllo.

In particolare, la Compagnia ha definito una modalità progettuale finalizzata all'effettivo rafforzamento delle risorse, umane e tecnologiche, nonché delle politiche, dei processi e delle procedure di gestione e monitoraggio del complessivo framework regolamentare Solvency II.

Le attività progettuali, definite tramite un Piano di Rimedio, hanno consentito un rafforzamento complessivo della Compagnia in quattro differenti ambiti.

- Il primo ambito ha riguardato il framework Solvency II nel suo complesso, tramite una completa rivisitazione del Risk Appetite Framework (RAF), con l'individuazione di nuovi target e limiti delle soglie di capitalizzazione, una complessiva ridefinizione della capital management policy e una definizione di un nuovo approccio all'Own Risk and Solvency Assessment (ORSA);
- Il Piano di Rimedio ha inoltre consentito di affinare le capacità di analisi e valutazione in ambito Solvency II, tramite una revisione del modello operativo della Compagnia e dei presidi metodologici facenti capo alle funzioni di primo livello e un rafforzamento delle funzioni di secondo e terzo livello sia in termini di risorse che di attività svolte;
- Il terzo ambito è stato focalizzato al rafforzamento degli strumenti di calcolo a disposizione della Compagnia, nonché di rendere più rigoroso il processo di formalizzazione delle politiche, dei processi, delle metodologie e delle procedure in ambito Solvency II;
- Inoltre, la Compagnia ha ritenuto indispensabile rafforzare il ruolo del Consiglio di Amministrazione nella supervisione, indirizzo e monitoraggio delle attività più rilevanti nell'ambito del nuovo framework regolamentare.

C. Profilo di rischio

La Compagnia dispone di un framework per la gestione dei rischi e del capitale. Tale framework continuerà ad evolversi per riflettere la prassi del settore, i cambiamenti all'interno dell'attività della Compagnia e gli eventuali nuovi requisiti specifici richiesti dal regime Solvency II.

I rischi significativi a cui la Compagnia risulta esposta sono di seguito riportati:

- **Rischio Tecnico vita**, legato alla possibilità che le ipotesi definite sui riscatti, sulle spese e le caratteristiche demografiche e di salute di una persona o di un gruppo di persone definite in fase di tariffazione siano significativamente diverse da quanto verificato nella realtà.
- **Rischio di Mercato**, legato al possibile andamento sfavorevole degli investimenti dovuti alle mutate condizioni di mercato.
- **Rischio di Controparte**, legato alle potenziali perdite derivanti dall'incapacità delle controparti di far fronte ai propri obblighi finanziari. L'esposizione della Compagnia al rischio di controparte è legata alle seguenti categorie di attivi:
 - Conti correnti bancari;
 - Crediti verso riassicuratori;
 - Crediti verso agenti, broker, clienti e intermediari finanziari.
- **Rischio di Liquidità**, legato alla possibile incapacità di disporre di sufficiente liquidità a fronte degli impegni di pagamento presi e/o di tradurre in liquidità un investimento con la tempestività richiesta.
- **Rischio Operativo**, ivi incluso il rischio di non conformità alle norme, legato alle potenziali perdite derivanti da inadeguatezza o disfunzione di processi interni, persone e sistemi o da eventi esterni (es. frodi, outsourcing) o dalla mancata conformità a leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza. Il rischio operativo include:
 - Rischi di processo, legati ad errori ovvero malfunzionamenti esistenti all'interno dei processi operativi aziendali;
 - Rischi connessi ai sistemi IT, legati all'inadeguatezza degli hardware / software utilizzati dalla Compagnia nell'ambito delle proprie attività operative;
 - Rischi connessi alla sicurezza fisica, legati ad eventi che possano riguardare e impattare il livello di sicurezza delle risorse aziendali, sia a livello di risorse umane e sia a livello di beni strumentali;
 - Rischi connessi alle persone, legati a fattori pandemici ovvero alla perdita di persone chiave all'interno dell'azienda;
 - Information risk, legati ad una gestione non accurata ovvero non adeguata dei dati e delle informazioni aziendali inerenti la Compagnia ovvero i propri Stakeholders;
 - Business Continuity, legati ad una non corretta gestione di tutti quegli eventi che potrebbero comportare l'interruzione del business della Compagnia;
 - Rischio Frode (interna ed esterna), legati ad attività fraudolente effettuate da dipendenti della Compagnia (frodi interne) ovvero da soggetti esterni alla Compagnia (frodi esterne), con conseguente perdita economica per la Compagnia stessa;
 - Rischio Outsourcing, legati ad una non corretta ed efficace gestione degli Outsourcer, soggetti responsabili della gestione delle attività esternalizzate;
 - Rischi di progetto, legati ad una inadeguata gestione di un particolare progetto, sia a livello di risultati attesi (a livello operativo) e sia a livello di costi sostenuti per il completamento dello stesso;
- **Rischi legali / di non conformità alle norme**, legati alla non conformità della Compagnia rispetto ai requisiti richiesti dalla normativa di riferimento.
- **Rischio Reputazionale**, legato al possibile deterioramento dell'immagine aziendale e aumento della conflittualità con gli assicurati, dovuto a diversi fattori tra cui la scarsa qualità dei servizi offerti, il collocamento di polizze non adeguate alle aspettative dei clienti o al comportamento della rete di vendita.
- **Rischio strategico**, legato alla potenziale incapacità di raggiungere gli obiettivi strategici, che possono consistere, ma non solo, in: i) obiettivi di crescita profittevole (es. raccolta premi); ii) quota di mercato; iii) risultati economici (es. risultato operativo); iv) efficienza del capitale; v) mix portafoglio prodotti.
- **Rischio legato all'appartenenza al gruppo**, legato al potenziale "contagio", derivante da operazioni con parti correlate e da eventi occorsi alla Casa Madre che hanno un effetto anche sulle realtà locali.

Nei paragrafi che seguono è riportata la modalità di gestione per ciascun singolo rischio identificato.

C.1 Rischio tecnico vita

- Il rischio tecnico vita viene gestito sulla base di specifiche indicazioni previste e formalizzate principalmente all'interno delle seguenti politiche:

C. Profilo di rischio *continua*

- Politica di sottoscrizione, sulla base della quale vengono definite le ipotesi di sviluppo del business, in termini di nuova produzione e business mix, formalizzate poi nel Piano industriale;
- Politica di riservazione, sulla base della quale vengono definite le ipotesi attuariali, riferite principalmente a: i) Tassi di riscatto; ii) Tavole di mortalità; iii) Sviluppo dei pagamenti futuri per sinistri; iv) Tassi d'inflazione; v) Costi di acquisizione, di gestione e di liquidazione;
- Politica di riassicurazione, che definisce le linee guida e i criteri di mitigazione del rischio tramite cessione.

In aggiunta alle indicazioni riportate in tali politiche, il rischio tecnico vita rientra in un più ampio sistema di governance strutturato, caratterizzato da specifici Comitati gestionali:

- Comitato Prodotti Vita, che ha l'obiettivo di analizzare proposte di lancio di nuovi prodotti e/o modifiche significative a prodotti esistenti e sviluppare raccomandazioni formali a supporto delle decisioni dell'amministratore delegato e dei responsabili delle relative aree di business;
- Profitability Review Meeting (PRM), che ha l'obiettivo di condividere informazioni relative alla profittabilità del Portafoglio Prodotti ed identificare possibili azioni di revisione.

Il rischio tecnico vita è, inoltre, gestito nel continuo sulla base di specifiche linee guida gestionali, declinate in:

- Limiti alla sottoscrizione, coerentemente alle indicazioni di Gruppo e sulla base della relativa politica, e relativi processi autorizzativi per le transazioni relative a nuovi prodotti o in quei casi dove limiti di grandezza o complessità stabiliti possono essere ecceduti;
- Limiti e procedure di cessione del rischio assicurativo per mezzo di trattati di riassicurazione ovvero di ritenzione ed esposizione, previsti all'interno della politica di riassicurazione;
- Analisi dell'evoluzione del portafoglio e delle relative spese di gestione legate ai prodotti proposti sul mercato;
- Limiti operativi, così come previsti nel Risk Appetite Framework;
- Ipotesi attuariali in ambito riservazione predisposte dal Chief Life Actuary (CLA), validate dalla Funzione Attuariale ed approvate dal Consiglio di Amministrazione;

C.2 Rischio di mercato

Il rischio mercato viene gestito sulla base di specifiche indicazioni previste e formalizzate principalmente all'interno della Delibera Quadro, approvata dal Consiglio di Amministrazione, che definisce l'asset allocation strategica e ulteriori specifiche linee guida in materia di investimenti, nel rispetto dei requisiti e dei limiti normativi vigenti, al fine di conseguire una redditività degli investimenti corretta per il rischio superiore rispetto alle passività, con lo scopo di soddisfare tutte le obbligazioni nei confronti degli assicurati.

Il rischio in oggetto è gestito nel continuo sulla base di specifiche linee guida gestionali, declinate in:

- Asset allocation strategica che definisce obiettivi e limiti per singola asset class;
- Specifici limiti in materia di concentrazione, classe di rating e duration mismatch con i passivi;
- Limiti operativi, declinati sulla base dei singoli driver di calcolo della Standard Formula, così come previsti nel Risk Appetite Framework.

C.3 Rischio di controparte

Il rischio controparte viene gestito sulla base di specifiche indicazioni previste e formalizzate principalmente all'interno delle seguenti politiche:

- Politica riassicurazione che, tra gli altri, ha anche l'obiettivo di identificare i riassicuratori più adeguati sia in termini tecnici sia in termini di sicurezza finanziaria che permettano di raggiungere gli obiettivi definiti all'interno della strategia di riassicurazione;
- Politica infragruppo che, tra gli altri, ha l'obiettivo di individuare: i) i criteri / modalità secondo cui l'operatività infragruppo si deve svolgere; ii) le tipologie di operazioni infragruppo che caratterizzano l'attività dell'impresa; iii) le diverse categorie di controparte; iv) i processi decisionali relativi alle diverse tipologie di operazioni infragruppo.

Il rischio in oggetto è gestito nel continuo sulla base di specifiche linee guida gestionali, di seguito riepilogate:

- Le controparti di riassicurazione sono ricomprese in una specifica lista di soggetti, inclusa nella Politica di Riassicurazione, approvata almeno su base annuale dal Consiglio di Amministrazione;
- Gli intermediari per operazioni finanziarie sono definiti dall'ALMIC e approvati dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle linee Guida sugli Investimenti;
- I crediti verso clienti e intermediari sono costantemente monitorati attraverso idonei strumenti (ageing) per poter tempestivamente individuare potenziali crediti in deterioramento e una specializzata struttura di Credit Recovery è dedicata all'incasso di crediti scaduti;
- Limiti operativi, declinati sulla base dei singoli driver di calcolo della Standard Formula, così come previsti nel Risk Appetite Framework.

Per i rischi tecnico vita, mercato, controparte ed operativo, che concorrono alla determinazione del capitale, viene inoltre definito un piano di emergenza all'interno della Capital Management Policy che prevede trigger e azioni di rimedio sulla base di obiettivi e limiti di capitalizzazione, così come previsti nel Risk Appetite Framework.

C.4 Rischio operativo

Il rischio operativo viene gestito sulla base di specifiche indicazioni previste e formalizzate principalmente all'interno della Politica di gestione del rischio operativo, che ha l'obiettivo di definire i processi, le procedure e le metodologie utilizzate dalla Compagnia per la gestione dei rischi operativi a cui la stessa Compagnia potrebbe essere esposta nel corso della propria attività che, per loro stessa natura, potrebbero compromettere il corretto funzionamento del business.

In aggiunta alle indicazioni riportate sopra, il rischio operativo rientra in un più ampio sistema di governance strutturato, caratterizzato da specifici Comitati gestionali, tra cui rilevano:

- Comitato Rischi e Controlli ("RCC"), che ha l'obiettivo di:
 - Valutare e discutere tematiche di risk, compliance, ed ogni altra criticità che dovesse emergere all'interno della Compagnia, verificando che tali criticità siano opportunamente gestite, monitorate e controllate;
 - Assicurare che le azioni di mitigazione necessarie siano identificate e monitorarne l'implementazione;
 - Supportare l'implementazione e il monitoraggio del sistema di Governance, ivi incluso il sistema di controllo sulle attività esternalizzate ("Outsourcing governance framework").
- Fraud Council, che ha l'obiettivo di:
 - Valutare e definire eventuali provvedimenti nei confronti di soggetti fraudolenti interni;
 - Intervenire su casi di frode che - per entità, soggetti coinvolti o elementi di novità - richiedano escalation e specifico supporto nella fase decisionale;
 - Discutere e concordare, su proposta delle unità operative demandate alla gestione delle frodi, linee guida per il trattamento di specifiche casistiche di frode;
 - Analizzare il trend delle frodi.
- Comitato Regolarità Amministrativa Rete, che ha l'obiettivo di valutare le irregolarità amministrative rilevate nei confronti delle reti distributive. Nello specifico, nei casi di potenziale frode relativi alle reti distributive, definisce i relativi provvedimenti nei confronti dei soggetti fraudolenti.
- Outsourcing Governance Committee, che ha l'obiettivo di:
 - Condividere le strategie e le attività in corso in materia di Outsourcing;
 - Identificare eventuali aree di criticità;
 - Discutere circa gli adempimenti da effettuare in ottemperanza a norme legislative, policy interne e/o condizioni contrattuali specifiche;
 - Rivedere i risultati emersi dalle analisi di Internal Auditing e dalle verifiche ispettive condotte presso le sedi degli Outsourcer.

Il rischio operativo viene controllato dalla Compagnia attraverso i seguenti processi:

- Lo svolgimento di attività di risk assessment volte a identificare i rischi operativi all'interno delle strutture di business della Compagnia;

C. Profilo di rischio *continua*

- La valutazione e documentazione di perdite potenziali "loss events", monitorate all'interno di uno strutturato database;
- La verifica di adeguatezza del processo di Business Continuity, finalizzato a valutarne i relativi rischi, predisponendo un apposito piano di emergenza;
- La verifica dell'effettuazione di specifici controlli (operations, financial reporting e compliance) con riferimento ai processi ritenuti critici, adeguatamente monitorati e documentati;
- Limiti operativi di natura gestionale, declinati sulla base dei singoli driver di calcolo della Standard Formula, così come previsti nel Risk Appetite Framework.

Inoltre, per il rischio operativo, è stato altresì formalizzato uno specifico piano di emergenza, il Business Continuity Management, rivisto almeno su base annuale ovvero a seguito di eventi rilevanti accaduti durante il periodo di riferimento.

C.5 Rischio di liquidità

Il rischio liquidità viene gestito sulla base di specifiche indicazioni previste e formalizzate nell'ambito di specifica normativa interna che, tra gli altri, ha anche l'obiettivo di definire le modalità di gestione delle proprie obbligazioni (entro un determinato orizzonte temporale) e di garantire un'adeguata copertura del fabbisogno di liquidità.

Il rischio liquidità è, inoltre, gestito nel continuo sulla base di specifiche linee guida gestionali, declinate in limiti operativi di natura gestionale, così come previsti nel Risk Appetite Framework.

C.6 Altri rischi sostanziali

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale, essendo strettamente connesso a tutti gli altri rischi a cui la Compagnia è esposta, e che sono stati trattati nei paragrafi precedenti, viene gestito secondo le indicazioni previste e formalizzate nelle diverse politiche sopra descritte.

In aggiunta a quanto previsto e riportato nelle diverse Politiche aziendali, in generale la Compagnia si pone l'obiettivo di preservare la propria reputazione adottando e rispettando il proprio Codice di Condotta, dove sono descritti i principi di integrità che dovranno essere seguiti nello svolgimento delle diverse attività di business.

In tal senso, la Compagnia organizza, annualmente, una specifica attività di formazione per tutti i dipendenti del Gruppo, finalizzata a rafforzare la diffusione di tale codice di condotta nell'attività quotidiana: la percentuale di completamento di questa attività di training viene monitorata e rappresenta una misura dell'esposizione al rischio reputazionale (elevato completamento del training implica riduzione del rischio reputazionale).

Il rischio reputazionale viene inoltre misurato attraverso un'analisi del tenore di copertura del marchio Zurich, in base al sentiment espresso all'interno delle mention / opinioni e alla rilevanza della fonte online di provenienza (iSRI), nell'ambito dei vari strumenti di comunicazione. Tale analisi è regolarmente tracciata su base semestrale, per quanto riguarda la carta stampata, e mensile, per quanto riguarda i social media.

Il completamento di entrambi i processi sopra descritti, Codice di Condotta e tenore di copertura a livello di media (inclusa l'analisi dell'Indice Reputazionale), sono regolarmente monitorati nell'ambito della dashboard di Risk Appetite, attraverso uno specifico confronto rispetto ai limiti di tolleranza fissati e approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio strategico

Il rischio strategico, essendo riferito alla potenziale incapacità di raggiungere i propri obiettivi strategici - ad esempio obiettivi di crescita profittevole (es. raccolta premi), mantenimento / aumento della quota di mercato, raggiungimento dei risultati economici pianificati, mantenimento di un adeguato mix portafoglio prodotti - è gestito sulla base di indicazioni operative e di business definite a livello di Gruppo e recepite nel piano industriale triennale della Compagnia locale.

Considerate le peculiarità di tale rischio, lo stesso è gestito e monitorato nell'ambito del Consiglio di Amministrazione della Compagnia e dei relativi principali Comitati gestionali.

In aggiunta alle attività di indirizzo e gestione di tale tipologia di rischio nell'ambito dei Comitati direzionali, il rischio strategico è inoltre monitorato in base a degli ulteriori indicatori operativi, così come previsti e definiti all'interno del Risk Appetite Framework.

Rischio legato all'appartenenza al gruppo

La Compagnia è parte di un Gruppo (ZIG) che ha una elevata valutazione da parte delle principali Agenzie di rating, le quali hanno più volte sottolineato la solidità dello stesso Gruppo in termini di patrimonializzazione e la positiva storicità dei risultati finanziari conseguiti, anche nelle crisi finanziarie degli ultimi anni.

Di conseguenza, il rischio legato all'appartenenza a un Gruppo, e cioè il potenziale "contagio" che potrebbe derivare da operazioni con parti correlate e da eventi occorsi alla Capogruppo, viene considerato e valutato al momento come basso.

Stante le considerazioni di cui sopra, sono stati comunque previsti specifici indicatori operativi (così come formalizzati all'interno del Risk Appetite Framework), finalizzati a monitorare tale rischio.

C.7 Altre informazioni

La Compagnia ha prodotto una serie di analisi volte a valutare la capacità di solvibilità della Compagnia in situazioni di stress. I valori sotto riportati in termini di impatto sul livello di SCR Ratio sono conservativi in quanto non tengono in considerazione i possibili benefici derivanti dall'aumento del Volatility Adjustment nelle situazioni di stress identificate.

Rischio di Mercato

La Compagnia ha eseguito alcuni esercizi di stress di mercato al fine di valutare gli effetti sulla posizione di solvibilità. Di seguito sono riepilogate le analisi di stress effettuate, con indicazione dei relativi impatti sulla posizione di solvibilità:

- **Azionario:** decremento istantaneo del 30% sul valore del comparto azionario. La Compagnia ha una modesta esposizione nella classe di attivi "azionario"; lo stress qui applicato ha un leggero effetto migliorativo dal punto di vista del sotto modulo rischio azionario, dovuto al minor valore degli attivi, che però non è sufficiente a compensare l'impatto negativo sui fondi propri, generando quindi un peggioramento del SCR ratio. L'impatto percentuale di tale stress rispetto al livello di SCR Ratio base al 31 dicembre 2018 è di -15 punti percentuali.
- **Tassi di interesse:** aumento / decremento parallelo della curva dei tassi di 100bps. Essendo il portafoglio di Classe C costituito per la larga parte da Bond di cui la maggior parte a Tasso Fisso, un aumento dei tassi d'interesse genera una contrazione immediata del valore degli Asset. Tuttavia, essendo il portafoglio di passivo della Compagnia sostanzialmente allineato in termini di duration degli asset, tale stress non porta ad un cambiamento significativo della posizione di solvibilità. In virtù del fatto che la duration dei passivi è più alta di quella degli attivi, si riporta solo il valore dello stress interest down, che è quello tra i due che porta ad una riduzione della posizione di solvibilità rispetto allo scenario base. L'impatto percentuale di tale stress rispetto al livello di SCR Ratio base al 31 dicembre 2018 è di -25 punti percentuali.
- **Spread Titoli Governativi:** aumento di 100 bps dello spread sui titoli governativi Italia. La Compagnia ha una esposizione significativa verso i titoli obbligazionari governativi; l'impatto dello stress è rilevante per quanto riguarda i fondi propri che vengono fortemente influenzati dal decremento di valore dei titoli obbligazionari governativi portando ad un deterioramento significativo della posizione di solvibilità. L'impatto percentuale di tale stress rispetto al livello di SCR Ratio base al 31 dicembre 2018 è di -54 punti percentuali.

Stress Combinato

La Compagnia ha eseguito un esercizio di stress combinato al fine di valutare gli effetti sulla posizione di solvibilità, calibrato con un livello di confidenza 1-in-4 sull'orizzonte temporale annuo, tenendo conto sia dei rischi finanziari e sia dei rischi tecnici. Tale stress porta ad un peggioramento del SCR ratio, spostando il livello di solvibilità al di sotto dei valori soglia previsti nella Capital Management Policy, ma comunque non al di sotto del valore limite regolamentare. L'impatto percentuale di tale stress rispetto al livello di SCR Ratio base al 31 dicembre 2018 è di -38 punti percentuali.

C. Profilo di rischio *continua*

Reverse Stress Test

La Compagnia ha eseguito, inoltre, un esercizio di Reverse Stress Test al fine di identificare il valore di spread BTP / Bund che porterebbe al 100% del SII Ratio, così da verificare la consistenza del proprio livello di solvibilità, rispetto a tale scenario. Tale valore di spread si colloca ampiamente al di sopra dei livelli di mercato, ed è pari a 330 Bps.

D. Valutazione a fini di solvibilità

La valutazione delle attività e delle passività a fini di solvibilità viene effettuata sulla base dell'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE, come recepito dall'articolo 35-quater del D.Lgs. 209/2005 aggiornato per le tematiche di solvibilità dal D.Lgs. 74/2015, secondo il quale le attività e le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate, trasferite o regolate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato senza apportare alcun aggiustamento derivante dal merito di credito della Compagnia.

Secondo quanto previsto dall'articolo 9 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35, per le attività e le passività diverse dalle riserve tecniche ciò equivale all'adozione dei principi contabili internazionali IFRS adottati dalla Commissione Europea in virtù del Regolamento (CE) n° 1606/2002 fatti salvi i casi, specificamente definiti nel Regolamento Delegato (UE) 2015/35, di incoerenza degli IFRS con il principio di valutazione al mercato.

Le attività e le passività diverse dalle riserve tecniche sono valutate in base a quanto previsto dal Regolamento IVASS n° 34 del 7 febbraio 2017 che recepisce quanto previsto in materia dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e dalle Linee Guida EIOPA.

Le riserve tecniche sono valutate con riferimento al Regolamento IVASS n° 18 del 15 marzo 2016 che recepisce quanto previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e dalle Linee Guida EIOPA.

La Compagnia valuta le proprie attività e passività nel presupposto della continuità aziendale.

Per una panoramica dei principi di valutazione utilizzati per le valutazioni Solvency II, si rimanda all'Allegato 1.

D.1 Attività

Il metodo di valutazione principale utilizzato per la valorizzazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità è basato su prezzi di mercato in mercati attivi per le stesse classi di attività e passività (fair value).

Nel caso in cui l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività sia impossibile, la Compagnia valuta le attività e le passività utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze. Tali adeguamenti rispecchiano i fattori specifici dell'attività o della passività che comprendono i seguenti elementi: (a) la condizione o l'ubicazione dell'attività o della passività; (b) la misura in cui gli input riguardano elementi comparabili all'attività e (c) il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati.

Quando anche questo criterio non è utilizzabile, la Compagnia fa ricorso a metodi di valutazione alternativi che facciano il massimo uso di rilevanti informazioni di mercato e si basino il meno possibile su informazioni interne all'impresa. Tra gli input di mercato vengono considerati: (a) prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi; (b) input diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o la passività, compresi i tassi d'interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread di credito; (c) input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati. Tutti tali input di mercato sono rettificati in virtù dei fattori specifici alla Compagnia.

Qualora non siano disponibili input osservabili rilevanti, compreso in situazioni di eventuale scarsa attività del mercato per l'attività o la passività alla data di valutazione, la Compagnia utilizza gli input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le ipotesi sul rischio.

Le tecniche di valutazione vengono utilizzate quando un prezzo quotato non è disponibile o deve essere adeguato alle circostanze e per il quale sono a disposizione dati sufficienti per misurare il fair value, massimizzando l'uso di dati osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di dati non osservabili.

Possono essere utilizzate tecniche di valutazione singole o multiple. I tre modelli di valutazione più utilizzati sono:

- Market approach: il metodo utilizza prezzi e altre informazioni rilevanti generate da transazioni di mercato di attività e passività identici o simili;

D. Valutazione a fini di solvibilità *continua*

- Income approach: il metodo converte flussi di cassa futuri nel valore attuale. Il fair value è determinato sulla base del valore indicato dalle correnti aspettative di mercato in merito a tali flussi di cassa;
- Cost approach: il metodo riflette l'ammontare che sarebbe necessario al momento per sostituire la capacità di servizio di un'attività (costo di sostituzione).

In funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nelle tecniche di valutazione gli attivi sono classificati nei tre livelli previsti dalla gerarchia del fair value stabilita dal principio IFRS 13.

In alcuni casi gli input utilizzati possono appartenere a differenti livelli della gerarchia del fair value. In tali casi il livello complessivo del fair value viene determinato sulla base dell'input di livello più basso che è significativo per la determinazione del fair value. La valutazione della significatività di un input per l'attribuzione dell'intero fair value richiede una valutazione che tiene conto di fattori specifici dell'attività o della passività.

Livello 1: Attivi valutati utilizzando prezzi quotati in mercati attivi

Il fair value è determinato direttamente da prezzi quotati risultanti alla data di valutazione da transazioni ordinarie in mercati attivi per classi di attivi identici.

In questa classe la Compagnia ha classificato il portafoglio azionario e parte degli investimenti in OICR appartenenti sia al patrimonio della Compagnia sia a portafogli sottostanti a contratti di tipo Unit-Linked.

Livello 2: Attivi valutati utilizzando tecniche di valutazione basate su valori di mercato osservabili

Il fair value è determinato utilizzando input significativi diversi dai prezzi quotati che sono osservabili direttamente o indirettamente indicati al Livello 1. Tali input includono prezzi quotati per attività o passività simili presenti in mercati attivi, prezzi quotati per attività o passività identici o simili presenti in mercati non attivi e altri input di mercato osservabili.

Per le attività e passività di livello 2 il fair value può essere determinato con riferimento a strumenti simili trattati in mercati attivi con l'applicazione di alcune rettifiche. In base al livello di soggettività applicato nella stima di tali rettifiche il valore risultante può essere meno affidabile e l'attività o passività finanziaria viene classificata come Livello 3.

In questa classe la Compagnia ha classificato il portafoglio obbligazionario di natura governativa e corporate e alcuni investimenti in OICR per i quali il fair value delle quote è determinato sulla base del NAV fornito dai soggetti responsabili del calcolo.

Livello 3: Attivi valutati utilizzando tecniche di valutazione e dati di mercato non direttamente osservabili

Il valore del fair value è determinato facendo ricorso a tecniche dove almeno uno degli input significativi non è basato su dati di mercato osservabili.

La Compagnia definisce un input significativo come un parametro di input o una rettifica ad un input che impatta la misurazione del fair value di uno strumento nel suo complesso per più del dieci per cento. La soglia del dieci per cento si applica al singolo strumento nella sua totalità e non ad una sua componente. Nel caso di presenza di più di un input non osservabile la valutazione viene fatta per singolo input e a livello aggregato.

All'interno di questa classe la Compagnia ha classificato le azioni non quotate, le disponibilità liquide e i crediti verso i clienti, i mutui e prestiti su polizze e verso dipendenti e le altre attività. In considerazione della loro natura, il costo ammortizzato è ritenuto una buona approssimazione del fair value.

Inoltre, le attività finanziarie classificate al livello 3 comprendono un fondo immobiliare per il quale la valutazione viene effettuata dal gestore del fondo sulla base di tecniche di valutazione di generale accettazione (metodo comparativo e metodo reddituale) e analisi di dati specifici alla proprietà.

Per le attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote viene inclusa la liquidità.

Livelli di Valutazione delle Attività

| In EUR migliaia, 31 Dicembre 2018 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
|---|------------------|------------------|----------------|
| Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote) | 493.464 | 9.338.953 | 305.671 |
| – Immobili (diversi da quelli per uso proprio) | | | |
| – Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni | | | |
| – Strumenti di capitale | 437.464 | | |
| – Obbligazioni | | 8.983.171 | |
| – Organismi di investimento collettivo | 56.000 | 355.782 | 305.671 |
| – Derivati | | | |
| – Depositi diversi da equivalenti a contante | | | |
| – Altri investimenti | | | |
| Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote | 1.627.746 | 28.528 | 55.404 |
| Totale | 2.121.210 | 9.367.481 | 361.075 |

Attività – riconciliazione con il bilancio

A differenza dei principi di valutazione delle attività ai fini di solvibilità i principi contabili nazionali utilizzati per la predisposizione del bilancio di esercizio della Compagnia prevedono criteri di valutazione basati sul costo di acquisto rettificato in caso di perdite durevoli di valore e non prevedono l'adeguamento ai valori di mercato a meno che questi ultimi determinino valori inferiori al costo di acquisto. Ne deriva che per le principali voci dell'attivo sussistono materiali differenze con i criteri di valutazione stabiliti dalla normativa Solvency II.

Nella tabella seguente sono rappresentate le voci dell'attivo presenti nel bilancio di esercizio della Compagnia confrontate con i corrispondenti valori valutati secondo i criteri Solvency II.

Valutazione delle attività in bilancio e ai fini di solvibilità

| In EUR migliaia, 31 Dicembre 2018 | Bilancio | Solvency II | Differenze |
|---|-------------------|-------------------|------------------|
| Attività immateriali | 34.873 | | 34.873 |
| Attività fiscali differite | 57.700 | | 57.700 |
| Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio | 523 | 523 | – |
| Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote) | 9.337.830 | 10.138.088 | (800.258) |
| – Immobili (diversi da quelli per uso proprio) | | | |
| – Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni | | | |
| – Strumenti di capitale | 436.389 | 437.464 | (1.075) |
| – Obbligazioni | 8.190.284 | 8.983.171 | (792.887) |
| – Organismi di investimento collettivo | 711.157 | 717.453 | (6.296) |
| – Derivati | | | |
| – Depositi diversi da equivalenti a contante | | | |
| – Altri investimenti | | | |
| Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote | 1.689.755 | 1.711.678 | (21.923) |
| Mutui ipotecari e prestiti | 10.945 | 10.945 | – |
| Importi recuperabili da riassicurazione | 72.168 | 59.154 | 13.014 |
| Depositi presso imprese cedenti | | | |
| Crediti assicurativi e verso intermediari | 101.697 | 101.697 | – |
| Crediti (commerciali, non assicurativi) | 266.745 | 186.583 | 80.162 |
| Contante ed equivalenti a contante | 161.982 | 140.147 | 21.836 |
| Tutte le altre attività non indicate altrove | 1.614 | 1.614 | |
| Totale delle attività | 11.735.832 | 12.350.427 | (614.595) |

Sulla base dei principi sopra riportati le principali differenze di valutazione di riferimento a:

- Annullamento degli attivi immateriali costituiti dall'avviamento iscritto in sede di fusione per incorporazione delle compagnie Zurich Life Insurance S.p.a. e Zurich Life and Pensions S.p.a. iscritto al 31 dicembre 2014 e ammortizzato in bilancio in dieci anni;
- Annullamento del valore dei software in quanto non rappresentanti beni che possano essere singolarmente venduti;
- Valutazione ai valori di mercato su tutti gli attivi finanziari, inclusi i titoli immobilizzati ed i titoli sottostanti i contratti collegati a quote;

D. Valutazione a fini di solvibilità *continua*

- La differenza nella voce "attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote" si riferisce a liquidità riclassificata dalla voce "Contante ed equivalenti a contante" a fronte di riserve per premi Unit linked non ancora investiti per i quali è stata calcolata la corrispondente riserva;
- Riclassifica dei ratei di interessi sui titoli dalla macro-voce "crediti" ai rispettivi valori delle obbligazioni;
- Valutazione delle riserve a carico dei riassicuratori secondo le metodologie previste da Solvency II;
- Non attualizzazione delle attività fiscali differite compensate con le passività differite: il valore civilistico è riportato tra le attività e si riferisce solo ad imposte anticipate. Il valore SII è un saldo di attività e passività differite.

Tutte le differenze di valutazione sono contabilizzate nel patrimonio netto (Own Funds) nella Riserva di riconciliazione.

D.2 Riserve tecniche

Il portafoglio della Compagnia è composto principalmente da prodotti tradizionali rivalutabili legati a gestioni separate; la rimanente parte è costituita da Unit Linked, Multiramo e temporanee caso morte sia in forma individuale che collettiva (di seguito TCM). Il portafoglio è aperto anche alla produzione di nuovo business su tutte le linee di business (LoB).

Le riserve tecniche valutate secondo i principi Solvency II sono costituite da due componenti: la Best Estimate Liabilities (BEL) e il Risk margin.

Best Estimate Liabilities

La Best Estimate Liability corrisponde al valore atteso dei flussi di cassa futuri, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri), sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio fornita da EIOPA. I flussi finanziari in uscita comprendono prestazioni e spese; i flussi tecnici in entrata sono costituiti dai premi futuri.

Il calcolo della BEL è basato su informazioni aggiornate alla data di valutazione, credibili e su ipotesi realistiche.

Al fine di ottenere le BEL ai sensi dei principi di Solvency II, la Compagnia utilizza principalmente il sistema di valutazione attuariale "Prophet" (FIS) usando i seguenti dati come input:

- Portafoglio polizze in essere alla data di valutazione;
- Scenari economici Solvency II con e senza aggiustamento per la volatilità;
- Portafoglio attivi al valore di mercato alla data di valutazione;
- Ipotesi relative a spese future a supporto del business;
- Ipotesi relative ai comportamenti degli assicurati;
- Ipotesi relative alle future misure di gestione.

Al fine di produrre una proiezione dei flussi di cassa futuri e calcolare successivamente le Technical Provisions, vengono utilizzati diversi modelli (elencati in ordine di rilevanza e secondo i differenti gruppi di prodotti):

- Modello dinamico (che permette interazioni tra attività e passività) e stocastico per il business rivalutabile "with-profit", caratterizzato dalla presenza di rilevanti opzioni e garanzie finanziarie;
- Modello deterministico, per i prodotti temporanee caso morte, per i prodotti Unit-Linked semplici senza alcuna garanzia.

Il modello realizza una proiezione dei flussi di cassa futuri associati ai contratti di assicurazione vita, tenendo conto di:

- La natura e le caratteristiche di ogni model-point delle passività (contratto singolo o gruppo omogeneo di contratti), come per esempio: la forma tecnica, il tasso minimo garantito, il tasso di valutazione, la base demografica, la durata e la durata rimanente, l'età, il sesso, la frequenza del pagamento dei premi, lo status dei contratti, i premi e l'importo assicurato;
- Le regole di partecipazione all'utile per il business rivalutabile;
- Le ipotesi economiche (tassi d'interesse e inflazione) per rivalutare l'importo assicurato;
- Le ipotesi relative alle scadenze, alle richieste di riscatto, alla persistenza dei premi e alle imposte;
- Le commissioni pagate alle reti di distribuzione;
- Le spese necessarie per dare supporto al business.

Inoltre, il modello utilizzato per valutare il business rivalutabile permette un'interazione dinamica tra il contratto di assicurazione e i relativi attivi sottostanti a livello di gestione separata, e tiene inoltre conto dei seguenti elementi:

- La natura e le caratteristiche dei model point di ciascun asset (titolo singolo o gruppo omogeneo di titoli), come per esempio tipologia e classe di attività, valore nominale, data di scadenza, rendimento e frequenza della cedola di un'obbligazione, dividendo azionario, valore di mercato corrente, valore di carico in bilancio, valore di carico in gestione separata;
- Le regole della contabilità obbligatoria locale e quelle della contabilità delle gestioni separate per ogni classe di attivo e per ogni tipo di classificazione del bilancio patrimoniale al fine di determinare il reddito da investimenti e i valori secondo il bilancio patrimoniale;
- Azioni manageriali e vincoli di bilancio come la strategia di investimento, il raggiungimento del tasso obiettivo per le gestioni separate, il riallineamento dei valori degli attivi in bilancio con l'importo delle riserve matematiche, le regole del credito fiscale.

Risk Margin

Il Risk Margin è quel valore che garantisce che il valore delle Technical Provisions equivalga all'importo che la compagnia dovrebbe disporre per assumere e onorare i propri impegni assicurativi e riassicurativi.

Il Risk Margin è basato sul requisito patrimoniale di capitale includendo i seguenti rischi:

- Ammontare di market risk non-hedgeable;
- Life Underwriting risk;
- Counterparty default risk, escludendo le esposizioni in cash;
- Operational risk.

Il Risk Margin è calcolato come costo del capitale moltiplicato per la somma dei capitali relativi ai rischi sopracitati proiettati e scontati usando la curva di riferimento senza il volatility adjustment.

EIOPA ha stabilito una serie di potenziali semplificazioni per il calcolo del Risk Margin e la Società ha scelto il metodo 1. La ripartizione fra le linee di business è basata sul peso delle componenti di rischio sottostanti il risk margin.

Indicazione del livello di incertezza

Sulla base delle analisi effettuate sulla determinazione delle ipotesi, la Compagnia ha identificato le variabili oggetto di maggiore incertezza e si è convenuto di far variare l'ipotesi alla base della BEL relativa alle seguenti variabili:

- Mortalità;
- Riscatti;
- Spese.

Per quantificare il livello di incertezza delle BEL con riferimento a tali variabili si è fatta una valutazione delle BEL utilizzando una nuova ipotesi stressata. La finalità ultima è dare indicazioni su quale sia il livello di incertezza presente nei Fondi Propri per la componente BEL e soprattutto a quali ipotesi è attribuibile.

I risultati delle ipotesi stressate sono i seguenti:

- Un incremento della mortalità pari al 15% comporta un impatto percentuale sulle BEL pari al +0,02%;
- Un incremento dei riscatti pari al 50% comporta un impatto percentuale sulle BEL pari al -0,17%;
- Un incremento delle spese pari al 10% comporta un impatto percentuale sulle BEL pari al +0,54%.
- Oltre l'incertezza legata alle ipotesi operative si è valutata l'incertezza associata allo scenario economico attraverso l'analisi delle Time Value of Financial Guaranties (TVOG) e la loro evoluzione.

I risultati dell'incertezza legata allo scenario economico sono i seguenti:

- L'annullamento delle Volatility Adjustment (VA) comporta un impatto percentuale sulle BEL pari a -0,09%;
- Un incremento dell'interest rate dell'1% comporta un impatto percentuale sulle BEL pari al -0,13%;
- Uno shock dell'equity del -33% comporta un impatto percentuale sulle BEL pari al +0,08%.

Dai risultati sopra riportati si evidenzia che il portafoglio è poco sensibile alle variazioni di ipotesi operative ma è più sensibile alle variazioni degli scenari economici.

D. Valutazione a fini di solvibilità *continua*

Riserve tecniche – riconciliazione con il bilancio

Nelle tabelle sottostanti si riportano i dati delle riserve tecniche Solvency II, i dati delle riserve tecniche secondo il bilancio civilistico e le relative differenze:

| Riserve tecniche in bilancio e ai fini di solvibilità | In EUR migliaia, 31 Dicembre 2018 | | |
|---|-----------------------------------|-------------------|------------------|
| | Bilancio | Solvency II | Differenze |
| Assicurazione con partecipazione agli utili | 9.567.614 | 10.053.077 | (485.463) |
| Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote | 1.688.024 | 1.526.833 | 161.191 |
| Altre assicurazioni vita | 70.963 | (23.086) | 94.049 |
| Totale riserve tecniche | 11.326.600 | 11.556.824 | (230.223) |

Si sintetizzano le principali differenze tra le metodologie di valutazione delle riserve tecniche per ciascuna linea di business:

Assicurazioni con partecipazioni agli utili: la differenza tra i due principi di valutazione risente di diversi elementi che caratterizzano la Linea di Business (LoB) in oggetto.

La causa principale di tale differenza è costituita dagli impatti finanziari (sintetizzabili in: livello dei tassi riferimento rispetto ai tassi garantiti, volatilità dei mercati e impatto della rivalutazione attesa delle prestazioni in eccesso alla garanzia). Le restanti fonti di differenza sono principalmente riconducibili: all'adozione di ipotesi di miglior stima relative ai livelli attesi di mortalità (a fronte delle ipotesi prudenziali adottate nel calcolo delle riserve di bilancio), alla modellazione dei comportamenti dell'assicurato attesi nell'esercizio delle varie opzioni contrattuali offerte (riscatto, riduzione, rescissione, versamenti aggiuntivi, etc) che non vengono esplicitamente considerate nel calcolo delle riserve di bilancio, all'adozione di ipotesi di costi gestionali basate sull'esperienza effettiva della Compagnia (a fronte delle ipotesi adottate nel calcolo delle riserve di bilancio, basate sulle ipotesi cosiddette del primo ordine, ovvero quelle definite in fase di pricing delle tariffe previa verifica della loro tenuta); all'esplicita inclusione del Risk Margin nel calcolo delle riserve tecniche Solvency II non previsto dalle riserve di bilancio.

Assicurazione collegati a un indice e collegata a quote: considerando i diversi principi di valutazione la differenza tra i due importi è riconducibile principalmente al contributo positivo delle commissioni di gestione trattenute dalla Compagnia che risultano maggiori del fabbisogno per le spese di gestione, oltre che all'esplicita inclusione del Risk Margin nel calcolo delle riserve tecniche Solvency II non previsto dalle riserve di bilancio.

Altre assicurazioni vita: considerando i diversi principi di valutazione la differenza tra i due importi è sostanzialmente riconducibile all'effetto combinato di tre fattori principali:

- Attualizzazione dei flussi utilizzando la curva priva di rischio (aggiustata con VA) nella valutazione delle BEL mentre nel calcolo delle riserve ai fini civilistici l'attualizzazione è effettuata al tasso tecnico di primo ordine;
- Utilizzo di ipotesi di II ordine con riferimento alla permanenza nel portafoglio delle polizze (in particolare ipotesi di mortalità di II ordine) nell'ambito del calcolo delle BEL e utilizzo delle ipotesi di mortalità di I ordine nell'ambito della determinazione delle riserve ai fini civilistici;
- Diversa metodologia di calcolo per le BEL, basata sull'attualizzazione dei flussi lordi, rispetto al metodo prospettico usato nella determinazione delle riserve ai fini civilistici, basato sui premi puri e sul caricamento per spese di gestione.

La differenza positiva (da intendersi come minore ammontare di BEL rispetto al valore delle riserve civilistiche) è coerentemente riconducibile, tenendo conto delle caratteristiche del portafoglio oggetto di analisi, all'effetto congiunto migliorativo degli impatti di cui sopra in quanto:

- Le basi demografiche di II ordine, basate sull'esperienza del portafoglio della Compagnia sono, in linea generale, migliorative rispetto alle ipotesi prudenziali utilizzate nell'ambito della tariffazione e della relativa riservazione ai fini civilistici;
- Essendo il portafoglio caratterizzato da una presenza preponderante di tariffe a premio annuo e tenendo conto che il tasso tecnico medio delle tariffe in portafoglio si posiziona su livelli superiori rispetto ai tassi desumibili dalla struttura dei tassi privi di rischio di EIOPA con VA utilizzata, i benefici in termini di BEL di cui al punto precedente vengono da questo amplificati.

Aggiustamento di congruità (Matching Adjustment)

La compagnia non applica il Matching Adjustment nelle proprie valutazioni delle BEL.

Aggiustamento per la volatilità (Volatility Adjustment)

Ai fini del calcolo delle Best Estimate Liabilities la Compagnia applica il Volatility Adjustment, il cui impatto sulle riserve tecniche è di EUR 116,9 milioni, di EUR -81 milioni sui fondi propri e di EUR 62 milioni sul SCR, con una variazione in termini di solvency ratio pari a - 38%.

| 5.22.01.21 | | In migliaia di euro, dati al 31 Dicembre 2018 | | | | |
|---|--|---|------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------|
| Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie | | Importo con le | Impatto della | Impatto della | Impatto | Impatto |
| | | misura di | misura | misura | dell'azzeramento | dell'azzeramento |
| | | lungo termine e le misure transitorie | transitoria sulle riserve tecniche | transitoria sui tassi di interesse | dell'aggiustamento per la volatilità | dell'aggiustamento di congruità |
| | | C0010 | C0030 | C0050 | C0070 | C0090 |
| | R0010 | 11.556.824 | - | - | 116.967 | |
| | R0020 | 543.711 | - | - | (80.918) | |
| | Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità | R0050 | 543.711 | - | (80.918) | - |
| | Requisito patrimoniale di solvibilità | R0090 | 382.268 | - | 61.917 | |
| | Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo | R0100 | 543.711 | - | (80.918) | |
| | Requisito patrimoniale minimo | R0110 | 172.020 | - | 27.863 | |

Cambiamenti di natura materiale nelle assunzioni utilizzate rispetto al periodo precedente

Di seguito riportiamo le principali modifiche adottate nel calcolo delle riserve tecniche al 31/12/2018:

- Implementazione di un nuovo framework metodologico per le future management actions nel modello di valutazione attuariale, allo scopo di riflettere meglio l'esperienza, la pratica corrente e la strategia futura della Compagnia;
- Affinamento del processo di derivazione delle ipotesi e produzione del documento metodologico (riscatti, riscatti parziali, riduzioni, versamenti aggiuntivi, spese, ecc.)

Oltre quanto appena citato, è stata aggiornata la base dati di riferimento per la definizione della miglior stima delle ipotesi.

D.3 Altre passività

Nella tabella seguente sono rappresentate le voci del passivo presenti nel bilancio di esercizio della Compagnia confrontate con i corrispondenti valori valutati secondo i criteri Solvency II:

| Valutazione delle passività in bilancio e ai fini di solvibilità | | In EUR migliaia, 31 Dicembre 2018 | | |
|--|--|-----------------------------------|----------------|-----------------|
| | | Bilancio | Solvency II | Differenze |
| | Passività potenziali | | | |
| | Riserve diverse dalle riserve tecniche | 6.055 | 6.055 | - |
| | Obbligazioni da prestazioni pensionistiche | 1.322 | 1.781 | (459) |
| | Depositi dai riassicuratori | 68.586 | 68.586 | - |
| | Passività fiscali differite | | 87.675 | (87.675) |
| | Derivati | | | |
| | Debiti verso enti creditizi | | | |
| | Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi | | | |
| | Debiti assicurativi e verso intermediari | 13.544 | 13.544 | - |
| | Debiti riassicurativi | 4.008 | 4.008 | - |
| | Debiti (commerciali, non assicurativi) | 34.272 | 34.272 | - |
| | Passività subordinate | | | |
| | Tutte le altre passività non segnalate altrove | 33.972 | 33.972 | - |
| | Totale delle passività | 161.759 | 249.893 | (88.134) |

D. Valutazione a fini di solvibilità *continua*

I principi di valutazione delle altre passività a fini di solvibilità rispetto ai valori di bilancio non determinano differenze sostanziali. Si evidenziano le principali:

- Le prestazioni pensionistiche a favore di dipendenti sono valutate con metodologie attuariali non adottate nel bilancio di esercizio;
- Al saldo delle attività e passività differite sono state aggiunte le passività fiscali differite calcolate sulle differenze temporanee di valutazione tra i due principi.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Non sono presenti altri criteri di valutazione da evidenziare.

D.5 Altre informazioni

Non sono presenti altre informazioni di rilievo.

E. Gestione del capitale

E.1 Fondi propri

Obiettivi della gestione del capitale

Nell'ambito della gestione del capitale, del rischio e della Solvibilità, Zurich Investments Life S.p.a. mantiene localmente un ammontare di capitale superiore al Solvency Capital Requirement (SCR).

Oltre al capitale e alla liquidità detenuti localmente da Zurich Investments Life S.p.a, il Gruppo detiene centralmente ulteriori quantità di capitale e liquidità allocate per Zurich Investments Life S.p.a. Tali ulteriori risorse finanziarie detenute centralmente forniscono una capacità di assorbimento delle potenziali perdite causate dalla realizzazione di rischi caratterizzati da una maggiore severità rispetto a quella valutata nell'ambito della normativa locale. La solvibilità e le condizioni finanziarie di Zurich Investments Life S.p.a devono pertanto essere anche valutate considerando la complessiva capacità e stabilità del Gruppo.

A livello di Gruppo il capitale viene valutato utilizzando il modello interno denominato Z-ECM (i.e. Zurich Economic Capital Model); tale modello costituisce anche la base del modello utilizzato ai fini del c.d. SST (i.e. Swiss Solvency Test) prescritto dalla Swiss Financial Market Supervisory Authority (o "FINMA"). Il modello Z-ECM ha come obiettivo un livello di capitale totale calibrato sulla solidità finanziaria rappresentata dal rating "AA".

Il Gruppo Zurich definisce il capitale Z-ECM come il capitale necessario al fine di soddisfare i propri impegni con un livello di confidenza del 99,95% su un orizzonte temporale di un anno.

Il rapporto Z-ECM a fine 2017 era pari al 132%.

Il Gruppo fornisce ulteriori informazioni sulla gestione dei rischi e del capitale nella sua analisi dei rischi, parte integrante del rapporto annuale del Gruppo assicurativo di Zurigo, disponibile all'indirizzo www.zurich.com.

Zurich Investments Life S.p.a. adotta la Standard Formula per il calcolo del requisito di capitale a fini di solvibilità.

Gestione del capitale di Zurich Investments Life S.p.a.

Zurich Investments Life S.p.A. si è dotata di una Politica di gestione del capitale approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 17 Dicembre 2018.

La Compagnia coerentemente con il sistema di autoregolamentazione di Gruppo gestisce il proprio capitale in modo da rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari nel continuo.

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente alla gestione del capitale. Il Chief Financial Officer (CFO), quale responsabile della gestione del capitale e della solvibilità patrimoniale, gestisce il capitale affinché gli indicatori di solvibilità si attestino stabilmente entro delle soglie opportunamente definite ed opera di concerto con il Treasury and Capital Management di Gruppo per soddisfare le esigenze di ottimizzazione del capitale a livello locale e di Gruppo.

La Compagnia adotta un approccio per la definizione dei livelli di capitalizzazione con l'obiettivo di garantire una solidità patrimoniale complessivamente superiore alla soglia regolamentare e tale da sopportare particolari situazioni di stress sui rischi a cui la Compagnia è esposta, coerentemente con le strategie e gli obiettivi economici complessivi.

Di seguito si riportano i principi chiave:

- La Società gestisce il proprio capitale in modo che soddisfi i requisiti patrimoniali minimi regolamentari nell'orizzonte di pianificazione;
- Nell'ambito del processo di gestione del capitale la Compagnia definisce delle soglie di capitalizzazione, definite in termini di Solvency II Ratio, superiori alla soglia regolamentare e finalizzate a garantirne la resilienza rispetto ai rischi a cui risulta esposta;
- Le soglie di capitalizzazione vengono monitorate nel continuo e permettono di gestire la volatilità di breve periodo senza fare ricorso a misure di capitale da e verso il Gruppo;
- Il limite inferiore delle soglie di capitalizzazione riflette i requisiti normativi ed è fissato al 100% del SCR;
- Alle soglie di capitalizzazione sono collegati meccanismi di monitoraggio e di comunicazione verso il Consiglio di Amministrazione, il Gruppo e l'Autorità di Vigilanza;

E. Gestione del capitale *continua*

- La distribuzione del capitale in eccesso rispetto al limite superiore viene effettuata nel rispetto dei requisiti legali e coerentemente con le strategie e gli obiettivi complessivi della Compagnia;
- Nel determinare il livello di distribuzione vengono tenuti in considerazione la stabilità del modello di business della Compagnia valutata sull'orizzonte di pianificazione.

Il CFO della Società pianifica la posizione di solvibilità della Compagnia per l'orizzonte di pianificazione, assicurando consistenza tra le indicazioni previste nel Piano industriale e la distribuzione attesa di dividendi.

Il CFO monitora i livelli di capitalizzazione locale e riporta, su base regolare, i risultati al Consiglio di Amministrazione informando l'ufficio Group Treasury and Capital Management.

L'Amministratore Delegato con il supporto della Direzione Finance è responsabile di coordinare, attivare ed eseguire le azioni di gestione del capitale previste dal Piano di gestione del capitale e qualora nel corso dell'esercizio la composizione del capitale disponibile non sia in linea con i vincoli posti dalla normativa, sempre con il supporto della Direzione Finance, verifica che l'attivazione delle misure di ripristino previste nel Piano di gestione del capitale siano sufficienti per rientrare nelle soglie ovvero nei vincoli posti dalla normativa e monitora che, a seguito dell'esecuzione di interventi che comportino un cambiamento nella consistenza e/o nella struttura del capitale disponibile, vengano osservati i criteri pertinenti a ciascuna classe di riferimento.

A fine esercizio o in caso di richiesta di valutazione di dividendi straordinari, la Direzione Finance predispose per l'Amministratore Delegato una o più proposte di distribuzione, rinvio o annullamento dei dividendi o di altri elementi dei fondi propri.

L'Amministratore Delegato adotta una o più proposte di distribuzione, rinvio o annullamento dei dividendi o di altri elementi dei fondi propri e le sottopone al Consiglio di Amministrazione unitamente alla valutazione dell'impatto sul profilo di capitale, di rischio attuale e prospettico e alla valutazione di coerenza con il Piano di gestione del capitale.

Classificazione dei fondi propri

La Compagnia dispone di un ammontare di fondi propri al 31 dicembre 2018 pari a EUR 544 milioni. Tutti gli elementi dei fondi propri appartengono ai fondi propri di base.

Secondo la normativa Solvency II i fondi propri sono classificati in tre livelli (tier) in funzione della capacità di assorbimento delle perdite di ciascuno di essi. Su questa base la Compagnia ha classificato tutti gli elementi dei fondi propri come Tier 1, ovvero fondi della massima qualità. Tutti i fondi propri sono quindi disponibili per assorbire interamente le perdite nella prospettiva di continuità aziendale, nonché in caso di liquidazione. Non sono presenti fondi propri accessori.

Riconciliazione con il bilancio

Nei fondi propri sono inclusi, oltre al capitale sociale, tutte le altre riserve presenti nel patrimonio netto del bilancio della Compagnia. In aggiunta sono compresi gli effetti delle differenze di valutazione delle attività e delle passività adottati a fini di solvibilità (a valori di mercato) rispetto a quelli adottati in bilancio (al costo storico o al mercato, se inferiore).

Il patrimonio netto di bilancio della Compagnia ammonta a EUR 247 milioni. L'effetto delle differenze di valutazione tra i principi contabili utilizzati in bilancio e quelli utilizzati a fini di solvibilità, incluso nella riserva di riconciliazione, ammonta a EUR 296,5, milioni. Le differenze principali si riferiscono a:

- Valutazione delle attività finanziarie: + EUR 707 milioni;
- Annullamento degli attivi immateriali: - EUR 35 milioni;
- Valutazione delle passività per riserve tecniche: - EUR 230 milioni;
- Valutazione delle passività per obbligazioni pensionistiche: - EUR 0,5 milioni;
- Passività fiscali differite: - EUR 145 milioni

S.23.01.01

Fondi propri

In migliaia di euro, dati al 31 Dicembre 2018

| | | Totale | Classe 1 illimitati | Classe 1 limitati | Classe 2 | Classe 3 |
|--|--------------|----------------|------------------------|----------------------|----------|----------|
| | | C0010 | C0020 | C0030 | C0040 | C0050 |
| Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35 | | | | | | |
| Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie) | R0010 | 199.000 | 199.000 | | 0 | |
| Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario | R0030 | 148.049 | 148.049 | | 0 | |
| Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica | R0040 | 0 | 0 | | 0 | |
| Conti subordinati dei membri delle mutue | R0050 | 0 | | 0 | 0 | 0 |
| Riserve di utili | R0070 | 0 | - | | | |
| Azioni privilegiate | R0090 | 0 | | 0 | 0 | 0 |
| Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate | R0110 | 0 | | 0 | 0 | 0 |
| Riserva di riconciliazione | R0130 | 196.661 | 196.661 | | | |
| Passività subordinate | R0140 | 0 | | - | - | 0 |
| Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette | R0160 | 0 | | | | 0 |
| Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza | R0180 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II | | | | | | |
| Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II | R0220 | 0 | | | | |
| Deduzioni | | | | | | |
| Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari | R0230 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni | R0290 | 543.711 | 543.711 | - | - | - |
| Fondi propri accessori | | | | | | |
| Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta | R0300 | 0 | | | 0 | |
| Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta | R0310 | 0 | | | 0 | |
| Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta | R0320 | 0 | | | 0 | 0 |
| Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta | R0330 | 0 | | | 0 | 0 |
| Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE | R0340 | 0 | | | 0 | |
| Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE | R0350 | 0 | | | 0 | 0 |
| Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE | R0360 | 0 | | | 0 | |
| Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE | R0370 | 0 | | | 0 | 0 |
| Altri fondi propri accessori | R0390 | 0 | | | 0 | 0 |
| Totale dei fondi propri accessori | R0400 | - | - | - | - | - |

E. Gestione del capitale *continua*

5.23.01.01

Fondi propri

In migliaia di euro, dati al 31 Dicembre 2018

| | | Totale | Classe 1 illimitati | Classe 1 limitati | Classe 2 | Classe 3 |
|---|--------------|----------------|------------------------|----------------------|----------|----------|
| | | C0010 | C0020 | C0030 | C0040 | C0050 |
| Fondi propri disponibili e ammissibili | | | | | | |
| Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) | R0500 | 543.711 | 543.711 | – | – | – |
| Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR) | R0510 | 543.711 | 543.711 | – | – | – |
| Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) | R0540 | 543.711 | 543.711 | – | – | – |
| Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR) | R0550 | 543.711 | 543.711 | – | – | – |
| Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) | R0580 | 382.268 | | | | |
| Requisito patrimoniale minimo (MCR) | R0600 | 172.020 | | | | |
| Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR | R0620 | 142% | | | | |
| Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR | R0640 | 316% | | | | |
| | | | C0060 | | | |
| Riserva di riconciliazione | | | | | | |
| Eccedenza delle attività rispetto alle passività | R0700 | 543.711 | | | | |
| Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente) | R0710 | 0 | | | | |
| Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili | R0720 | 0 | | | | |
| Altri elementi dei fondi propri di base | R0730 | 347.049 | | | | |
| Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati | R0740 | 0 | | | | |
| Riserva di riconciliazione | R0760 | 196.661 | | | | |
| Utili attesi | | | | | | |
| Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita | R0770 | 165.346 | | | | |
| Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita | R0780 | 0 | | | | |
| Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) | R0790 | 165.346 | | | | |

E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo

La posizione di solvibilità della Compagnia è rappresentata dal rapporto tra i fondi propri ammissibili (EOF - Eligible Own Funds) e il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR - Solvency Capital Requirement).

La Compagnia calcola il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) sulla base della Formula Standard senza l'applicazione di semplificazioni e misure transitorie.

Il **requisito patrimoniale di solvibilità** (SCR) prende in considerazione tutti i rischi quantificabili cui è esposta la Compagnia e copre le attività esistenti nonché le nuove attività che si prevede vengano iscritte nel corso dei dodici mesi successivi.

Il **requisito patrimoniale minimo** (MCR – Minimum Capital requirement), previsto dalla normativa, corrisponde al livello minimo di capitale sotto il quale la Compagnia sarebbe esposta ad un livello di rischio inaccettabile se autorizzata a proseguire le attività.

Nella tabella seguente è rappresentato il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) con l'evidenza dei rischi che lo compongono.

S.25.01.21

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

In migliaia di euro, dati al 31 Dicembre 2018

| | | Requisito patrimoniale di solvibilità lordo | Parametri specifici dell'impresa | |
|--|--------------|---|---|-------------------|
| | | | Requisito patrimoniale di solvibilità lordo | Semplificazioni |
| | | | C0110 | (USP) C0090 C0120 |
| Rischio di mercato | R0010 | 517.235 | | No |
| Rischio di inadempimento della controparte | R0020 | 28.758 | | |
| Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita | R0030 | 142.754 | No | No |
| Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia | R0040 | – | No | No |
| Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita | R0050 | – | No | No |
| Diversificazione | R0060 | (109.828) | | |
| Rischio relativo alle attività immateriali | R0070 | – | | |
| Requisito patrimoniale di solvibilità di base | R0100 | 578.919 | | |

C0100**Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità**

| | | | | |
|---|--------------|----------------|--|--|
| Rischio operativo | R0130 | 85.332 | | |
| Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche | R0140 | (161.266) | | |
| Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite | R0150 | (120.716) | | |
| Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE | R0160 | | | |
| Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale | R0200 | 382.268 | | |
| Maggiorazione del capitale già stabilita | R0210 | – | | |
| Requisito patrimoniale di solvibilità | R0220 | 382.268 | | |
| Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità | | | | |
| Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata | R0400 | | | |
| Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante | R0410 | | | |
| Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati | R0420 | | | |
| Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità | R0430 | | | |
| Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304 | R0440 | | | |

SCR diviso per modulo di rischio

Il calcolo del requisito di solvibilità avviene per ciascun rischio considerato singolarmente (modulo di rischio) e successivamente con l'aggregazione dei differenti moduli di rischio al fine di calcolare il beneficio derivante dalla loro diversificazione.

Il **Solvency Capital Requirement (SCR)** passa da EUR 282 milioni del 31 dicembre 2017 a EUR 382 milioni al 31 dicembre 2018, mentre il requisito patrimoniale minimo (MCR) passa da EUR 127 milioni del 31 dicembre 2017 a EUR 172 milioni al 31 dicembre 2018.

Con EUR 544 milioni di fondi propri ammissibili (EOF) la Compagnia ha un indice di solvibilità del 142%. Tale indice è solidamente al di sopra dei limiti imposti dalla normativa.

I principali elementi che determinano la variazione sono:

Il **rischio di mercato** è il principale elemento che determina il requisito di capitale (EUR 517 milioni prima del calcolo dell'effetto diversificazione). Risente della composizione del portafoglio e dell'esposizione ai rischio azionario e immobiliare, al rischio di tasso di interesse e al merito creditizio delle controparti.

E. Gestione del capitale *continua*

Si è osservata una crescita degli attivi in gestione, derivanti dal significativo contributo apportato dalla nuova produzione nel corso del 2018. La diversa allocazione degli attivi con l'aumento della componente corporate e immobiliare ha comportato l'incremento dei rischi associati.

Il **rischio di controparte** derivante dall'esposizione creditizia della Compagnia alla possibilità di non recuperare i crediti iscritti tra gli attivi ammonta a EUR 29 milioni (EUR 2 milioni in più rispetto all'anno precedente) e deriva dalla maggiore liquidità registrata a fine 2018, parzialmente compensata da una minore esposizione al rischio controparte Type 2.

Il **rischio di sottoscrizione** vita ammonta a EUR 143 milioni e rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. L'aggiornamento delle ipotesi operative ha comportato un incremento dei rischi mortalità, longevità e spese, compensato dalla diminuzione dei rischi riscatto e catastrofe.

La **capacità di assorbimento delle perdite da parte delle riserve tecniche** l'incremento di 32 milioni (da EUR 129 milioni a EUR 161 milioni) è dovuto sia all'apporto della nuova produzione sia alla diversa situazione di mercato.

La **capacità di assorbimento delle perdite da parte delle imposte differite** recepisce le indicazioni del Regolamento IVASS n° 35 del 7 febbraio 2017 e rappresenta la capacità degli utili futuri della Compagnia di assorbire le perdite fiscali generate da uno shock istantaneo (realizzazione dell'evento con probabilità 1 su 200 previsto dalla Standard Formula). Per il 2018 si registra un aumento di EUR 32 milioni rispetto all'anno precedente, dovuto ad un incremento della capacità potenziale, dimostrando una capacità di recupero del valore nozionale pari al 100%.

Il **Rischio operativo** aumenta di EUR 36 milioni (da EUR 49 milioni a EUR 85 milioni) è principalmente dovuto all'incremento dei volumi di nuova produzione.

Comunicazioni specifiche relative all'SCR

Nel calcolo del SCR la Compagnia non utilizza calcoli semplificati per alcun modulo di rischio e non ha richiesto l'autorizzazione all'autorità di vigilanza per l'utilizzo di parametri specifici all'impresa (USP).

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non utilizza il sotto modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

Come illustrato in precedenza la Compagnia utilizza la formula standard, ritenuta adeguata a rappresentare il proprio profilo di rischio.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Nel corso del 2018, e fino alla data della presente relazione, la Compagnia è stata conforme ai requisiti patrimoniali minimi (MCR – Minimum Capital Requirement) e ai requisiti patrimoniali di solvibilità (SCR – Solvency Capital Requirement).

E.6 Altre informazioni

Non vi sono altre informazioni di rilievo che influenzino la gestione del capitale della Compagnia.

Allegato 1: Criteri di valutazione a fini di solvibilità

Si riepilogano i principali criteri utilizzati per la valutazione delle attività e delle passività a fini di solvibilità.

Avviamento e altri attivi immateriali

L'avviamento e gli altri attivi immateriali hanno valore nullo. Nel caso in cui un'attività immateriale diversa dall'avviamento possa essere venduta separatamente e ci sia un'evidenza di transazioni identiche o simili per le quali il valore sia stato calcolato conformemente all'articolo 10, paragrafo 2 del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 si applica il principio di valutazione previsto all'articolo 10 (prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività). In caso contrario l'attività si considera priva di valore economico.

Attività fiscali differite

Le attività fiscali differite comprendono le differenze temporanee deducibili tra i valori di solvibilità delle attività e passività e i corrispondenti valori riconosciuti a fini fiscali. Viene utilizzata l'aliquota fiscale nominale dell'impresa prevista per l'esercizio nel quale si prevede di realizzare l'attività.

In caso di perdite fiscali la Compagnia iscrive attività fiscali differite in presenza di piani di sviluppo futuro che dimostrino la presenza di redditi imponibili futuri.

Le imposte differite attive e passive sono compensate in quanto sussiste un diritto legale alla compensazione di imposte correnti attive e passive e le imposte differite fanno riferimento allo stesso soggetto imponibile e alla stessa autorità fiscale.

Immobili

Gli immobili ad uso proprio e ad uso investimento vengono valutati al prezzo al quale le attività possono essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato secondo il modello del fair value previsto dallo IAS 40.

Altri attivi materiali (impianti ed attrezzature)

La voce comprende i beni mobili, gli arredi e le macchine di ufficio. I valori sono iscritti al costo di acquisto e successivamente sono ammortizzati in base alla possibilità di utilizzo. Il valore netto si ritiene rappresentativo del loro valore di mercato.

Investimenti finanziari

Tutti gli strumenti finanziari come definiti dallo IAS 39 sono valutati al fair value. Dove possibile sono utilizzate le quotazioni in mercati attivi. Nel caso in cui tali prezzi non siano disponibili, vengono applicate tecniche di valutazione basate sull'osservazione di dati di mercato. In mancanza anche di tali dati sono utilizzati modelli di valutazione con input non osservabili.

Il valore degli strumenti finanziari obbligazionari comprende l'importo dei relativi ratei di interesse.

Riserve tecniche a carico dei riassicuratori

Le riserve tecniche a carico dei riassicuratori sono valutate in linea con le riserve del lavoro diretto.

Depositi presso imprese cedenti

Sono valutati al valore nominale, rettificato per la probabilità di default della controparte e vengono attualizzati se di lunga durata.

Crediti

Tale voce comprende i crediti verso assicurati, i crediti verso agenti e verso compagnie di assicurazione. Sono inclusi inoltre gli altri crediti di natura non assicurativa. Sono valutati al valore nominale, rettificato per la probabilità di default della controparte e vengono attualizzati se di lunga durata.

Disponibilità liquide

Sono valutate al valore nominale, rettificato per la probabilità di default della controparte.

Altri elementi dell'attivo

La categoria include per esempio mutui dati come garanzia, ratei e risconti, ecc. Tali attivi vengono attualizzati a meno che non siano a breve termine per natura.

Fondi per rischi e oneri

La valutazione dei fondi per rischi e oneri è conforme allo IAS 37.

Passività potenziali

Tutte le passività potenziali che possono essere stimate sono incluse in questa voce. La valutazione è basata sulla probabilità media ponderata dei flussi di cassa futuri necessari per estinguere la passività potenziale lungo la durata della sua vita, attualizzati al tasso risk-free (curva EIOPA).

Obbligazioni da prestazioni pensionistiche

I benefici previdenziali per i dipendenti della Compagnia comprendono piani a benefici definiti quali il Trattamento di Fine Rapporto (TFR), la Cassa assistenza dirigenti e il Fondo per il premio di anzianità. La valutazione attuariale è basata sullo IAS 19 Revised.

Depositi ricevuti dai riassicuratori

Sono valutati al valore nominale, rettificato per la probabilità di default della controparte.

Passività fiscali differite

Le passività fiscali differite comprendono le differenze temporanee deducibili tra i valori di solvibilità delle attività e passività e i corrispondenti valori riconosciuti a fini fiscali. Viene utilizzata l'aliquota fiscale nominale dell'impresa prevista per l'esercizio nel quale si prevede che le differenze daranno origine ad imponibile fiscale.

Le imposte differite attive e passive sono compensate in quanto sussiste un diritto legale alla compensazione di imposte correnti attive e passive e le imposte differite fanno riferimento allo stesso soggetto imponibile e alla stessa autorità fiscale.

Strumenti derivati

Sono valutati al fair value.

Debiti verso banche e istituti finanziari

Le passività finanziarie come definite nello IAS 39 sono valutate al fair value.

Debiti

I debiti sono valutati al fair value, scontando i valori nominali senza prendere in considerazione modifiche del proprio merito creditizio.

Altre passività finanziarie

Le altre passività finanziarie vengono iscritte al fair value e attualizzate a meno che non siano a breve termine per natura. La Compagnia non detiene passività finanziarie.

Allegato 2 – Reporting quantitativo

5.02.01.02

Stato patrimoniale,
Attività

In migliaia di euro, dati al 31 Dicembre 2018

| | | Valore solvibilità II C0010 |
|---|--------------|-----------------------------------|
| Attività | | |
| Attività immateriali | R0030 | – |
| Attività fiscali differite | R0040 | – |
| Utili da prestazioni pensionistiche | R0050 | – |
| Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio | R0060 | 523 |
| Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote) | R0070 | 10.138.088 |
| Immobili (diversi da quelli per uso proprio) | R0080 | – |
| Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni | R0090 | – |
| Strumenti di capitale | R0100 | 437.464 |
| Strumenti di capitale — Quotati | R0110 | 437.464 |
| Strumenti di capitale — Non quotati | R0120 | – |
| Obbligazioni | R0130 | 8.983.171 |
| Titoli di Stato | R0140 | 7.285.499 |
| Obbligazioni societarie | R0150 | 1.697.672 |
| Obbligazioni strutturate | R0160 | – |
| Titoli garantiti | R0170 | – |
| Organismi di investimento collettivo | R0180 | 717.453 |
| Derivati | R0190 | – |
| Depositi diversi da equivalenti a contante | R0200 | – |
| Altri investimenti | R0210 | – |
| Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote | R0220 | 1.711.678 |
| Mutui ipotecari e prestiti | R0230 | 10.945 |
| Prestiti su polizze | R0240 | 9.702 |
| Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche | R0250 | 1.243 |
| Altri mutui ipotecari e prestiti | R0260 | – |
| Importi recuperabili da riassicurazione da: | R0270 | 59.154 |
| Non vita e malattia simile a non vita | R0280 | – |
| Non vita esclusa malattia | R0290 | – |
| Malattia simile a non vita | R0300 | – |
| Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote | R0310 | 59.154 |
| Malattia simile a vita | R0320 | – |
| Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote | R0330 | 59.154 |
| Vita collegata a un indice e collegata a quote | R0340 | – |
| Depositi presso imprese cedenti | R0350 | – |
| Crediti assicurativi e verso intermediari | R0360 | 101.546 |
| Crediti riassicurativi | R0370 | 151 |
| Crediti (commerciali, non assicurativi) | R0380 | 186.583 |
| Azioni proprie (detenute direttamente) | R0390 | – |
| Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati | R0400 | – |
| Contante ed equivalenti a contante | R0410 | 140.147 |
| Tutte le altre attività non indicate altrove | R0420 | 1.614 |
| Totale delle attività | R0500 | 12.350.427 |

S.02.01.02

Stato patrimoniale,
Passività

In migliaia di euro, dati al 31 Dicembre 2018

| | | Valore solvibilità II C0010 |
|---|--------------|-----------------------------------|
| Passività | | |
| Riserve tecniche — Non vita | R0510 | – |
| Riserve tecniche — Non vita (esclusa malattia) | R0520 | – |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0530 | – |
| Migliore stima | R0540 | – |
| Margine di rischio | R0550 | – |
| Riserve tecniche — Malattia (simile a non vita) | R0560 | – |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0570 | – |
| Migliore stima | R0580 | – |
| Margine di rischio | R0590 | – |
| Riserve tecniche — Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote) | R0600 | 10.029.991 |
| Riserve tecniche — Malattia (simile a vita) | R0610 | – |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0620 | – |
| Migliore stima | R0630 | – |
| Margine di rischio | R0640 | – |
| Riserve tecniche — Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote) | R0650 | 10.029.991 |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0660 | – |
| Migliore stima | R0670 | 9.914.980 |
| Margine di rischio | R0680 | 115.011 |
| Riserve tecniche — Collegata a un indice e collegata a quote | R0690 | 1.526.833 |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0700 | – |
| Migliore stima | R0710 | 1.513.560 |
| Margine di rischio | R0720 | 13.272 |
| Passività potenziali | R0740 | – |
| Riserve diverse dalle riserve tecniche | R0750 | 6.055 |
| Obbligazioni da prestazioni pensionistiche | R0760 | 1.781 |
| Depositi dai riassicuratori | R0770 | 68.586 |
| Passività fiscali differite | R0780 | 87.675 |
| Derivati | R0790 | – |
| Debiti verso enti creditizi | R0800 | – |
| Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi | R0810 | – |
| Debiti assicurativi e verso intermediari | R0820 | 13.544 |
| Debiti riassicurativi | R0830 | 4.008 |
| Debiti (commerciali, non assicurativi) | R0840 | 34.272 |
| Passività subordinate | R0850 | – |
| Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base | R0860 | – |
| Passività subordinate incluse nei fondi propri di base | R0870 | – |
| Tutte le altre passività non segnalate altrove | R0880 | 33.972 |
| Totale delle passività | R0900 | 11.806.717 |
| Eccedenza delle attività rispetto alle passività | R1000 | 543.711 |

Allegato 2 – Reporting quantitativo *continua*

5.05.01.02

**Premi, sinistri e
spese per area di
attività, vita**

In migliaia di euro, dati al 31 Dicembre 2018

| | |
|--|--------------|
| Premi contabilizzati | |
| Lordo | R1410 |
| Quota a carico dei riassicuratori | R1420 |
| Netto | R1500 |
| Premi acquisiti | |
| Lordo | R1510 |
| Quota a carico dei riassicuratori | R1520 |
| Netto | R1600 |
| Sinistri verificatisi | |
| Lordo | R1610 |
| Quota a carico dei riassicuratori | R1620 |
| Netto | R1700 |
| Variazioni delle altre riserve tecniche | |
| Lordo | R1710 |
| Quota a carico dei riassicuratori | R1720 |
| Netto | R1800 |
| Spese sostenute | R1900 |
| Altre spese | R2500 |
| Totale spese | R2600 |

Allegato 2 – Reporting quantitativo *continua*

5.12.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

In migliaia di euro, dati al 31 Dicembre 2018

| | |
|---|--------------|
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0010 |
| Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finitedopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0020 |
| Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio | |
| Migliore stima | |
| Migliore stima lorda | R0030 |
| Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finitedopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte | R0080 |
| Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite — Totale | R0090 |
| Margine di rischio | R0100 |
| Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche | |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico | R0110 |
| Migliore stima | R0120 |
| Margine di rischio | R0130 |
| Riserve tecniche — Totale | R0200 |

5.12.01.02

Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

In migliaia di euro, dati al 31 Dicembre 2018

| |
|--|
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico |
| Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico |
| Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio |
| Migliore stima |
| Migliore stima lorda |
| Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte |
| Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione finite — Totale |
| Margine di rischio |
| Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche |
| Riserve tecniche calcolate come un elemento unico |
| Migliore stima |
| Margine di rischio |
| Riserve tecniche — Totale |

| Assicurazione con partecipazione agli utili | Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote | | | | Altre assicurazioni vita | | Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia | Riassicurazione accettata | Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote) | |
|---|---|-------|---|--|--------------------------|---|--|---------------------------|--|--|
| | C0020 | C0030 | Contratti senza opzioni né garanzie C0040 | Contratti con opzioni e garanzie C0050 | C0060 | Contratti senza opzioni né garanzie C0070 | | | | Contratti con opzioni e garanzie C0080 |
| - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 9.942.415 | - | - | 1.513.560 | - | - | (27.435) | - | - | - | 11.428.541 |
| 59.154 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 59.154 |
| 9.883.261 | - | - | 1.513.560 | - | - | (27.435) | - | - | - | 11.369.387 |
| 110.662 | 13.272 | - | - | 4.349 | - | - | - | - | - | 128.283 |
| - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 10.053.077 | 1.526.833 | - | - | (23.086) | - | - | - | - | - | 11.556.824 |

| | Assicurazione malattia (attività diretta) | | | Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia | Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata) | Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita) |
|-------|---|-------|----------------------------------|--|--|--|
| | Contratti senza opzioni né garanzie | | Contratti con opzioni e garanzie | | | |
| | C0160 | C0170 | C0180 | | | |
| R0010 | - | - | - | - | - | - |
| R0020 | - | - | - | - | - | - |
| R0030 | - | - | - | - | - | - |
| R0080 | - | - | - | - | - | - |
| R0090 | - | - | - | - | - | - |
| R0100 | - | - | - | - | - | - |
| R0110 | - | - | - | - | - | - |
| R0120 | - | - | - | - | - | - |
| R0130 | - | - | - | - | - | - |
| R0200 | - | - | - | - | - | - |

Allegato 2 – Reporting quantitativo *continua*

5.22.01.21

Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

In migliaia di euro, dati al 31 Dicembre 2018

| | | Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie | Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche | Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse | Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità | Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità |
|---|--------------|--|---|---|--|---|
| | | C0010 | C0030 | C0050 | C0070 | C0090 |
| Riserve tecniche | R0010 | 11.556.824 | – | – | 116.967 | |
| Fondi propri di base | R0020 | 543.711 | – | – | (80.918) | |
| Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità | R0050 | 543.711 | – | – | (80.918) | – |
| Requisito patrimoniale di solvibilità | R0090 | 382.268 | – | – | 61.917 | |
| Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo | R0100 | 543.711 | – | – | (80.918) | |
| Requisito patrimoniale minimo | R0110 | 172.020 | – | – | 27.863 | |

S.23.01.01

Fondi propri

In migliaia di euro, dati al 31 Dicembre 2018

| | | Totale | Classe 1 illimitati | Classe 1 limitati | Classe 2 | Classe 3 |
|--|--------------|----------------|------------------------|----------------------|----------|----------|
| | | C0010 | C0020 | C0030 | C0040 | C0050 |
| Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35 | | | | | | |
| Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie) | R0010 | 199.000 | 199.000 | | 0 | |
| Sovraprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario | R0030 | 148.049 | 148.049 | | 0 | |
| Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica | R0040 | 0 | 0 | | 0 | |
| Conti subordinati dei membri delle mutue | R0050 | 0 | | 0 | 0 | 0 |
| Riserve di utili | R0070 | 0 | – | | | |
| Azioni privilegiate | R0090 | 0 | | 0 | 0 | 0 |
| Sovraprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate | R0110 | 0 | | 0 | 0 | 0 |
| Riserva di riconciliazione | R0130 | 196.661 | 196.661 | | | |
| Passività subordinate | R0140 | 0 | | – | – | 0 |
| Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette | R0160 | 0 | | | | 0 |
| Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza | R0180 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II | | | | | | |
| Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II | R0220 | 0 | | | | |
| Deduzioni | | | | | | |
| Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari | R0230 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni | R0290 | 543.711 | 543.711 | – | – | – |
| Fondi propri accessori | | | | | | |
| Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta | R0300 | 0 | | | 0 | |
| Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta | R0310 | 0 | | | 0 | |
| Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta | R0320 | 0 | | | 0 | 0 |
| Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta | R0330 | 0 | | | 0 | 0 |
| Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE | R0340 | 0 | | | 0 | |
| Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE | R0350 | 0 | | | 0 | 0 |
| Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE | R0360 | 0 | | | 0 | |
| Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE | R0370 | 0 | | | 0 | 0 |
| Altri fondi propri accessori | R0390 | 0 | | | 0 | 0 |
| Totale dei fondi propri accessori | R0400 | – | – | – | – | – |

S.25.01.21

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard

In migliaia di euro, dati al 31 Dicembre 2018

| | | Requisito patrimoniale di solvibilità lordo | Parametri specifici dell'impresa (USP) | |
|---|--------------|---|---|-----------------|
| | | | Requisito patrimoniale di solvibilità lordo | Semplificazioni |
| | | | C0110 | C0090 |
| Rischio di mercato | R0010 | 517.235 | | No |
| Rischio di inadempimento della controparte | R0020 | 28.758 | | |
| Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita | R0030 | 142.754 | No | No |
| Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia | R0040 | – | No | No |
| Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita | R0050 | – | No | No |
| Diversificazione | R0060 | (109.828) | | |
| Rischio relativo alle attività immateriali | R0070 | – | | |
| Requisito patrimoniale di solvibilità di base | R0100 | 578.919 | | |
| | | C0100 | | |
| Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità | | | | |
| Rischio operativo | R0130 | 85.332 | | |
| Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche | R0140 | (161.266) | | |
| Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite | R0150 | (120.716) | | |
| Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE | R0160 | | | |
| Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale | R0200 | 382.268 | | |
| Maggiorazione del capitale già stabilita | R0210 | – | | |
| Requisito patrimoniale di solvibilità | R0220 | 382.268 | | |
| Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità | | | | |
| Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata | R0400 | | | |
| Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante | R0410 | | | |
| Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati | R0420 | | | |
| Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità | R0430 | | | |
| Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304 | R0440 | | | |

Allegato 2 – Reporting quantitativo *continua*

| 5.28.01.01 | | | |
|---|---|--|---|
| Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita | In migliaia di euro, dati al 31 Dicembre 2018 | C0040 | |
| | | R0200 | 290.373 |
| | | Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico | Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/società veicolo) |
| | | C0050 | C0060 |
| Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite | | R0210 | 8.789.518 |
| Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale | | R0220 | 1.093.743 |
| Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote | | R0230 | 1.513.560 |
| Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia | | R0240 | 0 |
| Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita | | R0250 | 16.344.300 |
| | | | C0070 |
| MCR lineare | | R0300 | 290.373 |
| Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) | | R0310 | 382.268 |
| MCR massimo | | R0320 | 172.020 |
| MCR minimo | | R0330 | 95.567 |
| MCR combinato | | R0340 | 172.020 |
| Minimo assoluto dell'MCR | | R0350 | 3.700 |
| | | | C0070 |
| Requisito patrimoniale minimo | | R0400 | 172.020 |

Eventuali richieste del documento in formato cartaceo devono essere fatte inviando una e-mail a:
itz-solvencyll@it.zurich.com

Zurich Investments Life S.p.a.
Via Benigno Crespi, 23
20159 Milano
Italia
www.zurich.it

